CIRCOLO DEL BASSO ISONZO
CIRO
DEGLI INNOCENTI
Comune di Padova
28.10.2026
11:44:40
GMT+01:00

7. Progetto/Schede degli interventi

T.13-Masterplan
T.14-Masterplan_Proprietà comunali, provinciali, altre
T.15-Sezioni paesaggistiche nord/sud_Area ovest
T.16-Sezioni paesaggistiche nord/sud_Area est

7.1 Costruzione di un'identità e sviluppo di una strategia di comunicazione integrata
7.2 Transizione agroecologica delle aziende agricole del Parco
7.3 Valorizzazione e sviluppo delle filiere agroalimentari del Parco
7.4 Ristrutturazione di Casa Bortolami
7.5 Creazione della Fattoria di comunità del Basso Isonzo presso Casa Bortolami e terreni adiacenti
7.6 Realizzazione di una fattoria didattica e concessione dei terreni pubblici in via Monte Rua
7.7 Estensione delle aree agroforestali
7.8 Interventi di conservazione e miglioramento ambientale
7.9 Gestione sostenibile della risorsa idrica
7.10 Miglioramento della mobilità dolce e sviluppo di percorsi ciclopedonali
7.11 Sistema degli accessi, parcheggi e infomobilità
7.12 Sviluppo di un sistema di segnaletica e pannelli informativi e tematici
7.13 Sviluppo del sistema dei servizi del Parco
7.14 Realizzazione di un parcheggio per il parco
7.15 La strada Parco

T.13-MASTERPLAN

- Perimetro Parco Agricolo
- Confine Comunale
- Centro storico
- Edifici
- Edifici storici

Viabilità e mobilità esistente

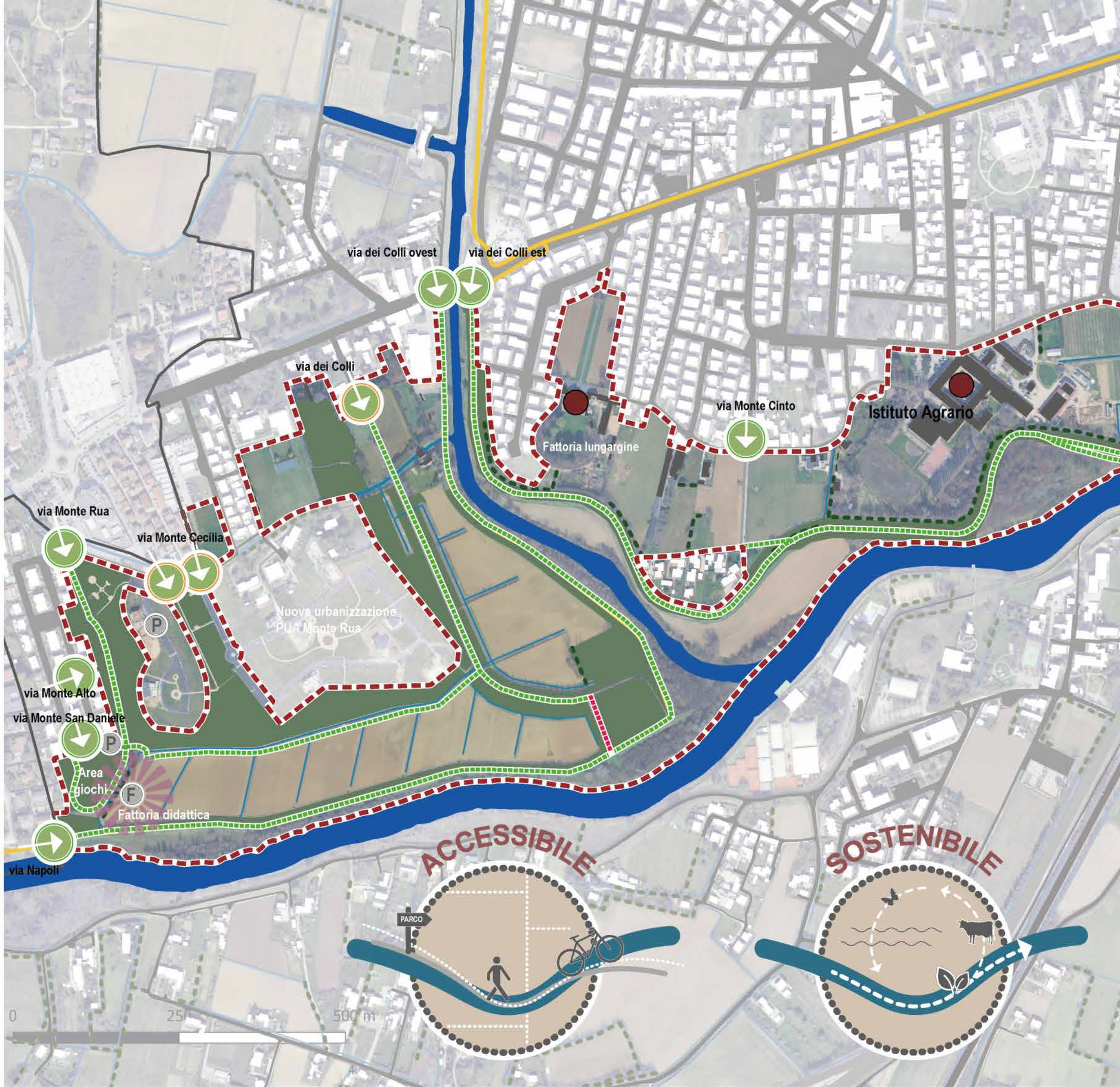
- Infrastruttura Comunale-Provinciale-Statale
- Percorsi ciclopedonali esistenti
- Parcheggi esistenti
- Ponticelli esistenti

Idrografia

- Fiumi e canali
- Reticolo idrografico (Canali minori, capofossi e scoline)
- Corsi d'acqua gestiti dal Consorzio Bacchiglione attraverso la "Manutenzione gentile"

- Verde urbano comunale
- Siepi campestri esistenti
- Orti urbani

- Punti di accesso al Parco - proprietà pubblica
- Punti di accesso al Parco - altre proprietà
- Punti di ingresso alle aree verdi interne al Parco
- Percorsi campestri esistenti proprietà pubblica
- Percorsi campestri di progetto proprietà pubblica
- Percorsi campestri potenziali proprietà privata
- Strada Parco
- Tratti mancanti di pista ciclabile
- Progetto Casa Bortolami
- Parcheggio di progetto
- Fattoria didattica
- Nuove volumetrie



Aeroporto civile

Centro storico

via Libia

Scuola Padovana di equitazione

via Palermo

via SS. Fabriano e Sebastiano

via Urbino

Bosco urbano

Scuola Padovana di equitazione

Bike stop Padova

via Isonzo

Parco dei Girasoli

via Bainsizza

via Sondrio

Tronco Maestro

Giardino Ulivi di Gerusalemme

via Caserta

Fiume Bacchiglione

Palazzetto Ilaria Alpi

via Matera

Parco Albero del Tesoro

via Goito

Orti urbani

Casa Bortolami

via Isonzo

via Isonzo

via Siena

Zona Bassanello

via Isonzo

MULTIFUNZIONALE

T.14-MASTERPLAN_PROPRIETÀ

- Perimetro Parco Agricolo
- Confine Comunale
- Centro storico
- Proprietà comunale
- Proprietà provinciale
- Altre proprietà
- Edifici
- Edifici storici

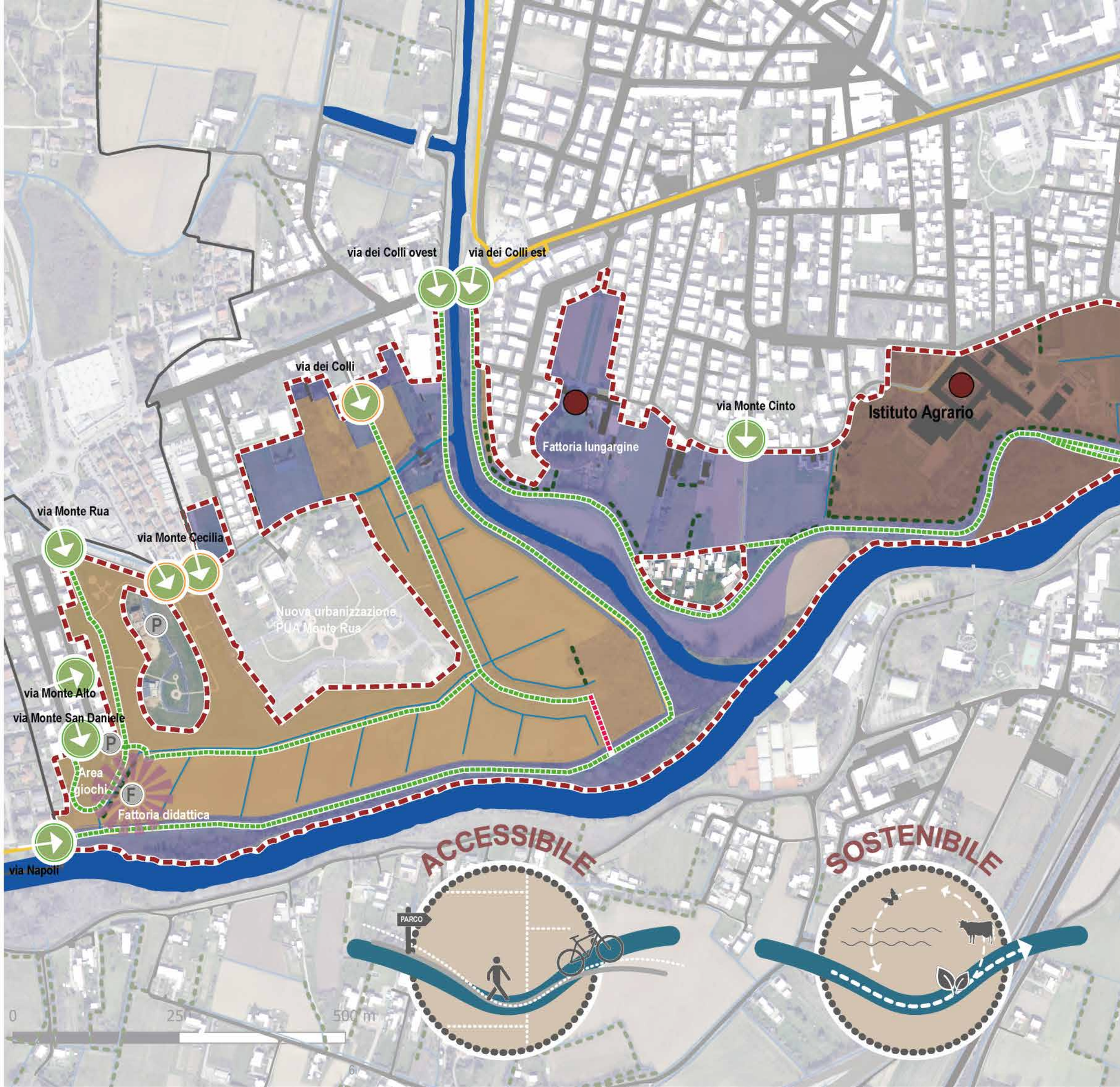
Viabilità e mobilità esistente

- Infrastruttura Comunale-Provinciale-Statale
- Percorsi ciclopedonali esistenti
- Parcheggi esistenti
- Ponticelli esistenti

Idrografia

- Fiumi e canali
- Reticolo idrografico (Canali minori, capofossi e scoline)
- Corsi d'acqua gestiti dal Consorzio Bacchiglione attraverso la "Manutenzione gentile"
- Verde urbano comunale
- Siepi campestri esistenti
- Orti urbani

- Punti di accesso al Parco - proprietà pubblica
- Punti di accesso al Parco - altre proprietà
- Punti di ingresso alle aree verdi interne al Parco
- Percorsi campestri esistenti proprietà pubblica
- Percorsi campestri di progetto proprietà pubblica
- Percorsi campestri potenziali proprietà privata
- Strada Parco
- Tratti mancanti di pista ciclabile
- Progetto Casa Bortolami
- Parcheggio di progetto
- Fattoria didattica
- Nuove volumetrie



Aeroporto civile

Centro storico

via Libia

Scuola Padovana di equitazione

via Palermo

via SS. Fabriano e Sebastiano

via Urbino

Bosco urbano

Scuola Padovana di equitazione

Bike stop Padova

via Isonzo

Parco dei Girasoli

via Bainsizza

via Sondrio

Giardino Ulivi di Gerusalemme

via Caserta

Fiume Bacchiglione

Palazzetto Ilaria Alpi

via Matera

Parco Albero del Tesoro

via Goito

Orti urbani

Casa Bortolami

via Isonzo

via Isonzo

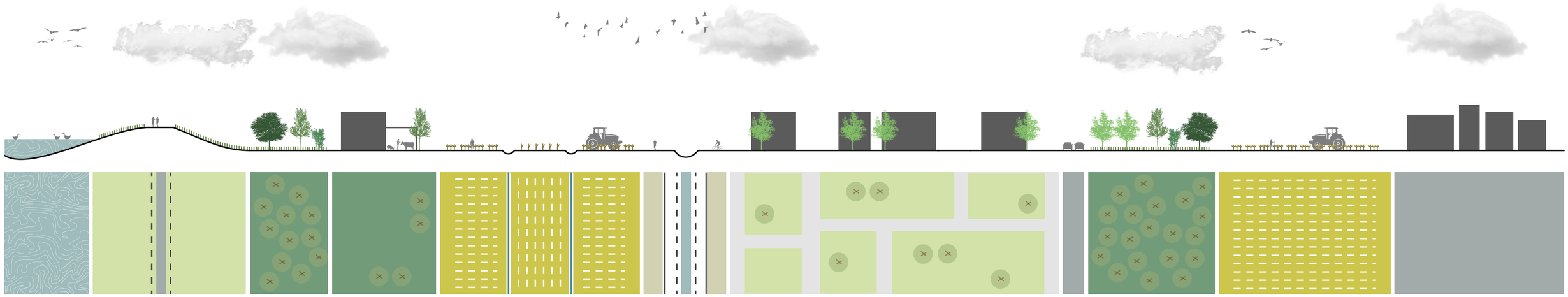
via Siena

Zona Bassanello

Tronco Maestro

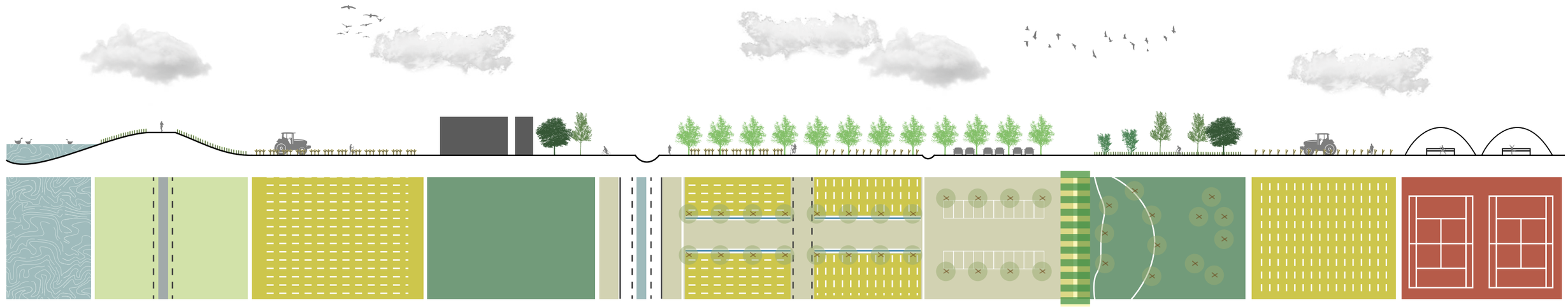
MULTIFUNZIONALE

T.15-SEZIONE PAESAGGISTICA - NORD/SUD_AREA OVEST





T.16-SEZIONE PAESAGGISTICA - NORD/SUD_AREA EST





7.1 COSTRUZIONE DI UN'IDENTITÀ E SVILUPPO DI UNA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE INTEGRATA



6.13 Governance condivisa

Uno dei passaggi fondamentali per la piena attuazione del Parco Agricolo sarà la definizione di un'identità territoriale forte e condivisa, capace di rappresentare e mettere in relazione la pluralità degli attori locali (produttori agricoli, residenti, fruitori, fornitori di servizi, associazioni e istituzioni).
In questo quadro, la costruzione di un'identità e lo sviluppo di una strategia di comunicazione integrata persegue due obiettivi strategici:

- rafforzare la consapevolezza del ruolo dell'agricoltura urbana e periurbana, quale presidio fondamentale per la tutela delle risorse naturali, la qualità del paesaggio e la fornitura di servizi ecosistemici, contribuendo al contempo a prevenire e mitigare potenziali conflitti derivanti dalla compresenza di attività agricole e tessuto residenziale;
- costruire un ecosistema locale favorevole, resiliente e cooperativo per i produttori agricoli, promuovendo modelli innovativi di valorizzazione e commercializzazione dei prodotti, in un'ottica di filiera corta, economia locale e integrazione con il contesto urbano.

Di seguito vengono indicate una serie di azioni progettuali emerse dal percorso partecipativo, da implementare nell'area con le finalità di cui sopra.

Sviluppo del "Marchio d'Area" del Basso Isonzo

Si prevede la creazione di un marchio territoriale (marchio d'area) volto a identificare, qualificare e promuovere i prodotti e i servizi generati all'interno del Parco Agricolo del Basso Isonzo. Il marchio avrà la funzione di:

- comunicare il legame tra produzione agricola, paesaggio e identità locale;
- aumentare la riconoscibilità e il valore percepito delle produzioni locali;
- rafforzare il senso di appartenenza della comunità locale.

Il percorso di definizione del marchio prevederà un ragionamento specifico sulla filiera agricola, andando a valutare il legame che questa può avere con la filiera più ampia all'interno del territorio urbano (grazie alla collaborazione con altre progettualità e pianificazioni attive sul territorio urbano come, ad esempio, Coltiva Padova, Suoli Agricoli Urbani Rigenerati e il Piano del Cibo) e sarà sviluppato in sinergia con il futuro Ecomuseo diffuso del Basso Isonzo (vedi scheda progettuale 7.##), valorizzando il patrimonio culturale, storico ed ecologico dell'area. A tal fine, si propone l'attivazione di un processo partecipativo, ad esempio attraverso un contest pubblico per la definizione della denominazione e dell'identità visiva del marchio. Questa modalità consente di:

- ampliare il coinvolgimento della comunità locale;
- contenere i costi di sviluppo;
- favorire una precoce appropriazione e riconoscimento del marchio da parte dei portatori di interesse.

Sarà inoltre opportuno prevedere, in una fase successiva:

- la definizione di un disciplinare di utilizzo del marchio;
- i criteri di adesione legati a pratiche agricole sostenibili e qualità delle produzioni;
- gli strumenti di governance e gestione del marchio.

Sviluppo di una strategia integrata di comunicazione e sensibilizzazione

Si prevede la definizione di una strategia di comunicazione integrata, costruita a partire dall'identificazione dei principali target di riferimento: agricoltori, residenti, giovani, fruitori del Parco, associazioni e organizzazioni della società civile.

La strategia si articolerà lungo due direttrici principali:

- verso il settore agricolo: promuovere percorsi di accompagnamento e informazione sulle opportunità legate alla transizione agroecologica (es. accesso a finanziamenti, pratiche sostenibili, diversificazione delle attività);
- verso la comunità locale e i fruitori: consolidare la consapevolezza del ruolo strategico dell'agricoltura per la conservazione ambientale e del paesaggio, promuovere modelli alimentari sani e sostenibili, favorire una fruizione responsabile e consapevole del Parco e rafforzare la funzione educativa volta alla conoscenza, tutela e valorizzazione della biodiversità.

Saranno individuati e attivati diversi canali di comunicazione (sito web, newsletter, social media, materiali informativi), definendo al contempo un modello gestionale chiaro per garantire continuità ed efficacia dell'azione di comunicazione nel medio-lungo periodo. La gestione degli strumenti di comunicazione potrà essere: diretta da parte del Comune oppure coordinata dal Comune e affidata a soggetti terzi, preferibilmente locali.

La strategia si baserà inoltre sul rafforzamento delle sinergie con gli attori già attivi nel Parco (es. associazioni, reti informali), attraverso la realizzazione di:

- eventi pubblici e iniziative territoriali;
- laboratori didattici, eventi di scienza partecipata e percorsi educativi (in particolare per scuole e giovani);
- incontri, workshop e momenti di confronto con attori locali;
- prodotti multimediali e campagne di comunicazione tematiche.

Tali azioni contribuiranno ad aumentare la consapevolezza sulle dinamiche dell'agricoltura sostenibile e dell'agroecologia, a ridurre i conflitti tra usi del territorio e a rafforzare il capitale sociale e il senso di comunità.

7.2 TRANSIZIONE AGROECOLOGICA DELLE AZIENDE AGRICOLE DEL PARCO



6.1 Riciclo e Circolarità | 6.2 Riduzione degli input | 6.3 Salute del suolo | 6.5 Biodiversità del campo e del paesaggio | 6.6 Agroforestazione e gestione acque | 6.7 Multifunzionalità | 6.8 Formazione e ricerca partecipata | 6.10 Sostenibilità economica | 6.11 Partecipazione | 6.13 Governance condivisa

La transizione agroecologica delle aziende agricole costituisce una componente strategica del Parco Agricolo. Si configura come un processo progressivo di miglioramento delle prestazioni ambientali, produttive ed economiche delle aziende, attraverso l'evoluzione delle pratiche agronomiche e una maggiore integrazione tra attività agricola, tutela delle risorse naturali e valorizzazione del paesaggio. L'obiettivo è promuovere sistemi colturali più resilienti, capaci di conservare e migliorare la fertilità dei suoli, utilizzare in modo sostenibile la risorsa idrica, sostenere la biodiversità e ridurre la dipendenza dagli input esterni, mantenendo al contempo la sostenibilità economica delle attività produttive.

La strategia, che trova uno specifico approfondimento nell'Allegato tecnico al Capitolo 7, adotta un approccio agroecologico che considera l'azienda agricola come parte di un agroecosistema più ampio, nel quale suolo, acqua, colture, organismi viventi, infrastrutture ecologiche e organizzazione delle filiere produttive interagiscono tra loro. La transizione non si limita quindi alla riduzione dei prodotti fitosanitari di sintesi, ma comprende l'insieme delle scelte agronomiche e gestionali che possono migliorare il funzionamento degli agroecosistemi e la capacità delle aziende di adattarsi ai cambiamenti climatici e alle pressioni ambientali (FAO, 2018; Wezel et al., 2020).

Indirizzi agroecologici

Gli interventi dovranno essere definiti in relazione alle caratteristiche pedoclimatiche, agli ordinamenti colturali e alle condizioni operative delle singole aziende, individuando soluzioni tecniche coerenti con le esigenze produttive e con gli obiettivi generali del Parco. La strategia individua alcuni ambiti prioritari di intervento.

La **conservazione e il miglioramento della fertilità del suolo** rappresentano un primo ambito di lavoro. Potranno essere promosse pratiche volte a incrementare o mantenere la sostanza organica, migliorare la struttura e la stabilità degli aggregati, limitare i fenomeni di compattamento ed erosione e favorire l'attività biologica del terreno. In funzione dei sistemi colturali, potranno essere valutati l'inserimento di colture di copertura, l'adozione di rotazioni e avvicendamenti più diversificati, la gestione dei residui colturali e la riduzione delle lavorazioni più impattanti.

Un secondo ambito riguarda la **diversificazione dei sistemi colturali e il miglioramento della gestione agronomica.** La pianificazione dell'agrobiodiversità e degli avvicendamenti, la diversificazione temporale e spaziale delle colture, l'adozione di strategie di gestione integrata delle infestanti e delle avversità possono contribuire a ridurre la pressione sulle risorse naturali, la dipendenza da fertilizzanti e prodotti fitosanitari di sintesi. Le scelte dovranno essere calibrate sui diversi ordinamenti produttivi presenti nel Parco, considerando le esigenze delle colture erbacee e orticole, delle superfici a foraggere, dei vigneti e dei frutteti, nonché le eventuali attività zootecniche e multifunzionali. L'obiettivo non è definire un modello colturale uniforme, ma favorire l'individuazione di soluzioni adatte alle condizioni aziendali e verificabili nel tempo.

La **gestione sostenibile della risorsa idrica** dovrà essere integrata con le scelte agronomiche e con il sistema di drenaggio e scolo del territorio. Potranno essere considerate pratiche che migliorano la capacità del suolo di trattenere l'acqua, riducono le perdite per ruscellamento e contribuiscono a contenere gli effetti dei periodi siccitosi e degli eventi meteorici intensi. La gestione dei terreni agricoli dovrà inoltre essere coordinata, ove possibile, con la manutenzione della rete idraulica e con la conservazione della vegetazione associata ai fossi e ai canali, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica.

Un ulteriore ambito riguarda il **rafforzamento della biodiversità funzionale e delle infrastrutture ecologiche.** Siepi, fasce erbacee, filari, alberature, fasce tampone e altri elementi vegetati possono contribuire alla diversificazione del paesaggio agrario, offrire habitat e risorse per gli organismi utili e migliorare la continuità ecologica. La loro progettazione e gestione dovranno essere integrate con le esigenze delle coltivazioni, valutando localizzazione, composizione vegetale, manutenzione e compatibilità con le lavorazioni agricole.

La transizione potrà infine favorire una maggiore **integrazione tra filiere, attività produttive e cooperazione aziendale.** Ove compatibile con le caratteristiche delle aziende, la valorizzazione delle biomasse e dei residui organici, l'integrazione tra coltivazioni e allevamento e la condivisione di attrezzature e servizi possono contribuire a migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse. La cooperazione tra aziende potrà inoltre sostenere la diffusione di pratiche innovative, la gestione coordinata degli elementi ecologici e lo sviluppo di filiere locali, rafforzando la sostenibilità economica della transizione.

Modalità operative e accompagnamento delle aziende

L'attuazione della strategia potrà svilupparsi attraverso un percorso graduale, avviato con una fase pilota e progressivamente esteso alle aziende interessate. Il percorso potrà comprendere una ricognizione delle condizioni aziendali di partenza, l'individuazione delle principali criticità e opportunità, la definizione di obiettivi e azioni prioritarie e il monitoraggio periodico dei risultati.

Per ciascuna azienda aderente potranno essere predisposti strumenti di autovalutazione e diagnosi tecnica, finalizzati a individuare le pratiche già adottate e gli ambiti nei quali intervenire. Sulla base delle informazioni raccolte potranno essere elaborati piani aziendali di transizione agroecologica, con indicazione delle azioni previste, delle relative tempistiche, dei fabbisogni tecnici ed economici e degli indicatori utili a valutarne l'attuazione. I piani dovranno mantenere un carattere flessibile, così da poter essere aggiornati in funzione dei risultati conseguiti, delle condizioni produttive e delle opportunità di sostegno disponibili.

L'accompagnamento potrà includere assistenza tecnica, formazione, sperimentazione in campo e scambio di conoscenze tra aziende, con il coinvolgimento, ove opportuno, di istituti di formazione agraria, università, enti di ricerca e tecnici specializzati. Il monitoraggio dovrà consentire di verificare non soltanto l'adozione delle pratiche, ma anche la loro efficacia rispetto agli obiettivi individuati. Gli indicatori potranno riguardare, in funzione delle azioni attivate, la gestione della sostanza organica e della fertilità del suolo, l'organizzazione delle rotazioni, l'utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, la gestione dell'acqua, la presenza di infrastrutture ecologiche e gli aspetti economici e organizzativi delle aziende.

Una prima fase di durata quinquennale potrà consentire di costruire un quadro conoscitivo territoriale, accompagnare le aziende pilota, verificare l'efficacia delle soluzioni adottate e definire le condizioni per un'estensione progressiva della strategia. Gli esiti del percorso potranno costituire la base per un successivo Patto agroecologico del Parco, fondato su obiettivi condivisi e impegni commisurati alle caratteristiche e alle possibilità delle aziende aderenti.

Governance del processo

La transizione agroecologica si attua attraverso il modello generale definito nel **Capitolo 8 – Verso un Piano di Gestione e Governance,** al quale si rimanda per la composizione, le funzioni e le relazioni tra **Ufficio Tecnico e Tavolo del Parco** (cfr. §8.2.3). Si riporta di seguito solo un breve inquadramento del modello di governance del processo.
L'Ufficio Tecnico del Parco costituisce il riferimento operativo per il coordinamento e l'attuazione della strategia, in raccordo con le altre azioni previste dal Masterplan. Le sue funzioni potranno comprendere il coordinamento delle attività, l'istruttoria tecnica e amministrativa, la progettazione degli interventi, il monitoraggio dell'attuazione, la ricerca di opportunità di finanziamento e il raccordo con gli enti e i soggetti competenti.

All'interno di tale struttura, una specifica funzione tecnico-agronomica e agroecologica dovrà assicurare il supporto specialistico alle aziende, dalla valutazione delle condizioni iniziali alla predisposizione dei piani di transizione, fino alla verifica dei risultati. Le competenze necessarie dovranno integrare agronomia, scienza del suolo, gestione delle risorse idriche, ecologia del paesaggio e valutazione della sostenibilità dei sistemi produttivi, così da considerare congiuntamente le dimensioni ambientali, tecniche ed economiche delle scelte aziendali. L'Ufficio Tecnico potrà inoltre favorire il raccordo tra aziende, ricerca e servizi di consulenza, promuovendo la diffusione di conoscenze e soluzioni applicabili al contesto locale.

Relazioni con le altre strategie del Parco

La transizione agroecologica costituisce una strategia trasversale, da attuare in sinergia con le altre azioni del Masterplan. È strettamente connessa allo sviluppo delle filiere agroalimentari locali, alla Fattoria di Comunità e alle attività didattiche, alla diffusione di sistemi agroforestali, alla tutela della biodiversità e alla gestione sostenibile della risorsa idrica.
Il coordinamento tra queste componenti consente di integrare le scelte produttive con la qualità ecologica e paesaggistica del Parco, rafforzando nel tempo la multifunzionalità delle aziende e il ruolo dell'agricoltura nella gestione del territorio.

7.3 VALORIZZAZIONE E SVILUPPO DELLE FILIERE AGROALIMENTARI DEL PARCO



6.2 Riduzione degli input | 6.3 Salute del suolo | 6.4 Benessere animale | 6.5 Biodiversità del campo e del paesaggio | 6.7 Multifunzionalità | 6.10 Sostenibilità economica | 6.11 Partecipazione | 6.13 Governance condivisa

La piena attuazione del Parco Agricolo del Basso Isonzo dipende dalla capacità di rendere la transizione agroecologica un percorso non solo ambientalmente efficace, ma anche economicamente sostenibile, socialmente accessibile e territorialmente radicato. In quest'ottica, la filiera agroalimentare del Parco non viene concepita esclusivamente come sistema di produzione e commercializzazione, ma come infrastruttura territoriale multifunzionale capace di integrare economia locale, paesaggio, partecipazione civica e servizi ecosistemici. (Barbera, F.; Dagnes, J., 2016; Dansero, E.; Pettenati, G., 2018).

La valorizzazione delle produzioni agricole locali si fonda sul principio della riterritorializzazione del sistema alimentare, attraverso il rafforzamento delle relazioni tra produttori, cittadini, attività economiche locali e istituzioni pubbliche. Il Parco può così diventare un laboratorio di filiera agroecologica periurbana, in cui la qualità del cibo viene strettamente associata alla qualità ecologica e paesaggistica del territorio. In questa prospettiva, assumono particolare rilevanza: le filiere corte, i mercati contadini, le Comunità di Supporto all'Agricoltura (CSA), i Gruppi di Acquisto Solidale (GAS), gli empori di comunità, le reti di economia solidale e le piattaforme cooperative di distribuzione e trasformazione locale.

Il Parco promuove inoltre la costruzione di reti collaborative tra aziende agricole, associazioni, proprietari terrieri e soggetti del territorio, incentivando forme di cooperazione strutturata finalizzate alla gestione dei terreni agricoli, alla condivisione di manodopera, alla gestione collettiva di attrezzature specializzate, alla trasformazione locale delle produzioni, alla produzione condivisa di compost, biofertilizzanti e biopreparati agroecologici, oltre poi allo sviluppo di infrastrutture logistiche comuni e alla valorizzazione di biomasse e sottoprodotti agricoli in ottica di economia circolare territoriale. L'insieme di queste attività potrebbe essere agevolato dalla creazione di un possibile "Food Hub Agroecologico del Basso Isonzo", inteso come piattaforma territoriale capace di integrare distribuzione, trasformazione, formazione, logistica e promozione culturale del cibo locale. Tale infrastruttura potrebbe fungere da nodo di connessione tra aziende agricole, mense pubbliche, GAS, CSA, mercati contadini, empori di comunità e servizi educativi del territorio. (Favargiotti, S. et al., 2024; Walton, M.; Vandemoortele, B., s.d.).

In una prima fase il Food Hub dovrà essere sperimentato soprattutto



Fotografia 7.1 - Esempio di semina in campo aperto



Fotografia 7.2 - Lavorazione meccanica del suolo



Fotografia 7.3 - Campo coltivato circondato da siepi campestri



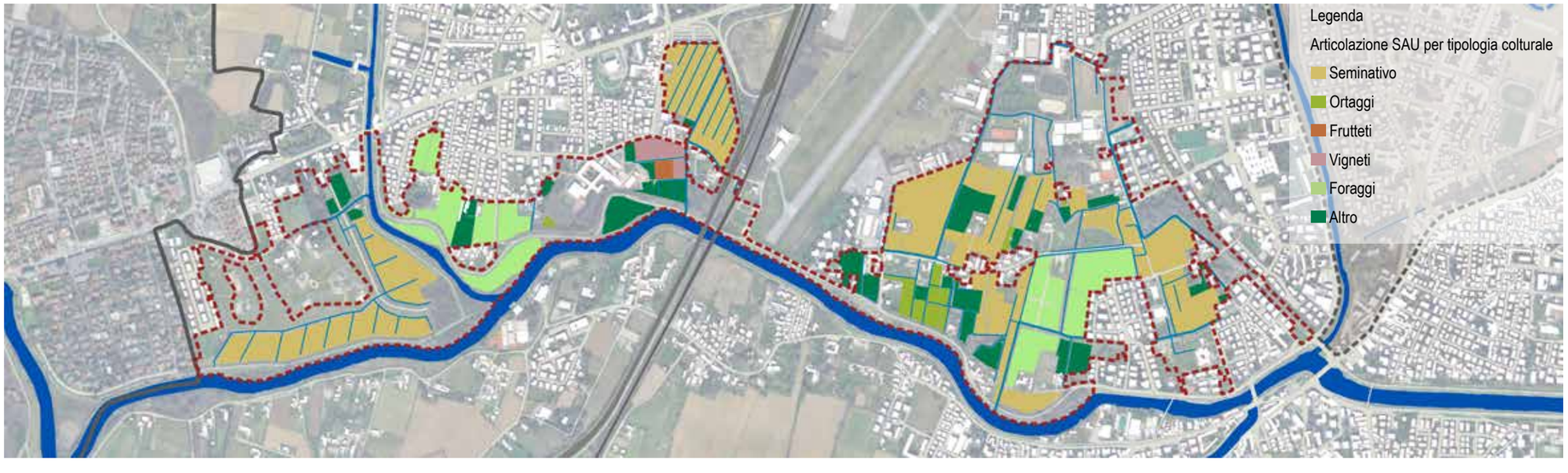
Fotografia 7.4 - Rappresentazione mista di un'area coltivata e attraversata da un camminamento



Fotografia 7.5 - Esempio di pacciamatura in paglia realizzata in una delle aziende agricole pioniere dell'agroecologia



Fotografia 7.6 - Coltivazione di fragole in serra con diverse pacciamature



come funzione di coordinamento e non necessariamente come nuova infrastruttura fisica. Seguendo il sistema di governance del Parco delineato nel capitolo 8, le attività saranno sviluppate nell'ambito "Transizione agroecologica e filiera" del Tavolo del Parco. L'Ufficio tecnico del Parco curerà da una parte gli aspetti agronomici e di filiera quali la mappatura delle produzioni, dei volumi, della stagionalità, delle eccedenze, dei trasformatori e dei possibili acquirenti, nonché la fattibilità tecnica ed economica delle filiere pilota; dall'altra, gli aspetti di facilitazione, accompagnando il confronto tra produttori, trasformatori, distribuzione, ristorazione collettiva, GAS e CSA supportando la definizione degli accordi. Le proposte relative a standard qualitativi, prezzi, responsabilità, logistica, strutture e investimenti saranno istruite dall'Ufficio Tecnico. Solo dopo la sperimentazione sarà possibile dimensionare correttamente gli eventuali spazi, le attrezzature e gli investimenti comuni (Favargiotti, S. et al., 2024; Walton, M.; Vandemoortele, B., s.d.).

Risorse territoriali e soggetti pilota

La costruzione delle filiere del Parco può prendere avvio dalla valorizzazione di realtà locali che stanno già sperimentando, con modalità diverse, il passaggio dalla semplice produzione agricola all'assunzione di funzioni più articolate di trasformazione, distribuzione, ristorazione, educazione e attivazione della comunità. Ad esempio, un primo nucleo di sperimentazione potrebbe coinvolgere realtà con esperienze già maturate nell'agroecologica, nella filiera corta e nella Comunità di Supporto all'Agricoltura, sviluppando ulteriormente il raccordo tra coltivazione dei cereali, molitura e forni artigianali; alcuni attori già perseguono un modello concreto di integrazione tra coltivazione biologica di grani, produzione di farine, trasformazione in pane, pizza e pasta, somministrazione ed eventi culturali; altre aziende possono fungere da possibile riferimento per una filiera locale delle produzioni animali provenienti da allevamenti al pascolo, collegando anche attività educative e didattiche. A questi soggetti potrebbe affiancarsi l'Istituto Duca degli Abruzzi, attraverso la propria azienda agraria, i laboratori, il caseificio e le competenze nel campo delle produzioni e trasformazioni agroalimentari, svolgendo funzioni di sperimentazione, assistenza tecnica, controllo qualitativo e coinvolgimento degli studenti. Casa Bortolami, una volta recuperata e resa operativa, potrebbe infine costituire il luogo di convergenza di queste esperienze: sede della Fattoria di Comunità del Basso Isonzo, spazio dimostrativo e formativo, punto di coordinamento degli accordi di filiera e, progressivamente, nodo logistico e promozionale del sistema alimentare del Parco. La sperimentazione con questo primo gruppo di soggetti consentirebbe di verificare concretamente produzioni, volumi, trasformazioni, fabbisogni logistici, modalità di commercializzazione e forme di collaborazione, costruendo un modello successivamente estendibile ad altre aziende e attività economiche del territorio.

Scenario operativo per il riorientamento delle filiere

Le conoscenze acquisite indicano una base produttiva costituita prevalentemente da seminativi, in particolare frumento, mais e soia, affiancati da produzioni foraggere, orticole in pieno campo e in serra e, in misura più limitata, da vigneti, frutteti e altre colture arboree. A partire da questa realtà, il Parco può promuovere un riorientamento graduale delle produzioni esistenti verso filiere territoriali più riconoscibili e remunerative, senza presupporre la sostituzione immediata degli ordinamenti colturali attuali.

a) Filiera cereali–farine–pane e prodotti da forno. Una quota del frumento e, ove tecnicamente ed economicamente sostenibile, del mais o della soia potrebbe essere destinata a lotti separati e tracciati, collegati mediante accordi pre-stagionali a mulini, forni artigianali, ristorazione locale e mense scolastiche comunali. Agricoltori e trasformatori potrebbero concordare varietà, requisiti qualitativi, volumi minimi, modalità di stoccaggio e un prezzo trasparente capace di riconoscere le pratiche agroecologiche adottate. Il passaggio dalla vendita indifferenziata della granella a prodotti identificabili del Parco — farine, pane, prodotti da forno o polenta — consentirebbe di trattenere localmente una quota maggiore del valore aggiunto.

b) Filiera orticola fresca e trasformata. Le aziende orticole potrebbero coordinare i calendari e le quantità, costruire un paniere comune e organizzare la raccolta degli ordini, il conferimento e la distribuzione verso GAS, CSA, mercati, ristorazione e mense. Le eccedenze o i prodotti non conformi alla vendita diretta potrebbero alimentare piccole trasformazioni — conserve, passate, salse, zuppe o prodotti essiccati — utilizzando inizialmente laboratori terzi autorizzati, prima di valutare investimenti in strutture proprie.

c) Produzioni minori e filiera circolare delle biomasse. Vite, frutta e colture arboree possono sostenere produzioni stagionali, trasformati, attività didattiche ed eventi di raccolta, contribuendo all'identità del Parco. Parallelamente, legname, potature, sfalci, residui colturali e sottoprodotti della trasformazione possono essere organizzati come una filiera di servizio per compost, pacciamature e ammendanti, riducendo costi di smaltimento e acquisto di input esterni.

Scenari di economia creativa

In continuità con le esperienze europee di agroecologia comunitaria e con i percorsi sviluppati nell'ambito delle Transition Towns e della Reconomy promossa da Rob Hopkins (Hopkins, R., 2008), il Parco potrà inoltre sperimentare strumenti innovativi di mutualismo economico e partecipazione territoriale, finalizzati a rendere il cibo agroecologico maggiormente accessibile e inclusivo. Tra gli strumenti potenzialmente attivabili possono essere inclusi: sistemi di scambio locale (LETS), voucher territoriali collegati alle produzioni agricole, forme di moneta comunitaria complementare, meccanismi mutualistici sia di credito-tempo che di volontariato agricolo e sistemi di remunerazione comunitaria legati alla partecipazione stagionale alle attività agricole. Tali strumenti potrebbero incentivare forme di coinvolgimento diretto della cittadinanza nei momenti di picco produttivo, contribuendo al tempo stesso a rafforzare l'economia locale, la solidarietà territoriale e l'accesso equo ai prodotti del Parco. In prospettiva, questi sistemi potrebbero coinvolgere anche professionisti, attività commerciali e servizi locali, aumentando il grado di integrazione tra tessuto urbano e sistema agricolo periurbano. La valorizzazione della filiera agroalimentare viene inoltre collegata alla dimensione culturale, educativa e turistico-paesaggistica del Parco. L'agricoltura agroecologica periurbana può infatti costituire un elemento distintivo dell'identità territoriale del Basso Isonzo, attraverso: percorsi ciclopedonali tra aziende agricole, eventi stagionali e mercati tematici, visite didattiche, agricoltura sociale, esperienze di raccolta diretta e attività formative e culturali legate al cibo, al paesaggio e alla biodiversità. (FAO, 2018; Wezel, A. et al., 2020).

In questo quadro, il "Marchio Basso Isonzo" assume il ruolo di strumento territoriale di riconoscimento e garanzia, (Stotten, R.; Froning, P., 2023), non limitato alla qualità del prodotto agricolo, ma esteso al contributo che le aziende apportano alla tutela del paesaggio, alla biodiversità, alla fertilità del suolo, alla gestione sostenibile delle acque e alla costruzione di relazioni sociali territoriali. La filiera agroalimentare del Parco viene pertanto intesa come una componente strategica della transizione agroecologica del territorio, capace di sostenere contemporaneamente la resilienza economica delle aziende agricole, la qualità ecologica del paesaggio periurbano, la coesione sociale, la sovranità alimentare locale e la partecipazione attiva della cittadinanza alla cura del territorio. (Stotten, R.; Froning, P., 2023).



Fotografia 7.7 - Multifunzionalità del Parco dei Girasoli


Fotografia 7.8 - Momento di divulgazione sui principi dell'agroecologia alla comunità

7.4 RISTRUTTURAZIONE DI CASA BORTOLAMI



6.5 Biodiversità del campo e del paesaggio | 6.6 Agroforestazione e gestione acque | 6.7 Multifunzionalità | 6.8 Formazione e ricerca partecipata | 6.9 Sostenibilità sociale e diete sostenibili | 6.10 Sostenibilità economica | 6.11 Partecipazione

Il recupero del fabbricato noto come **Casa Bortolami Sud** costituisce un elemento chiave per lo sviluppo del Parco Agricolo del Basso Isonzo. La sua riqualificazione è finalizzata all'insediamento di una **fattoria urbana di comunità**, fondata sui principi dell'agroecologia e orientata alla valorizzazione delle produzioni agricole locali.

La futura Casa Bortolami dovrà rappresentare un luogo di incontro tra cittadini e agricoltori e uno spazio per la promozione e la commercializzazione dei prodotti del territorio, con particolare attenzione a quelli provenienti dai terreni annessi (11,4 ettari di SAU) e dalle altre aziende agricole del Parco. In tale prospettiva, la struttura potrà ospitare attività di **ristorazione e degustazione**, valorizzando i prodotti della filiera agroalimentare locale e la stagionalità delle produzioni, oltre a iniziative didattiche, culturali e sociali.

Il recupero dell'edificio, che potrà essere successivamente affidato in concessione mediante apposito bando, dovrà pertanto consentire di:

- **avviare e gestire una fattoria urbana multifunzionale**, secondo i principi dell'agroecologia, promuovendo le tecniche sostenibili di coltivazione, la tutela della biodiversità e la corretta gestione del suolo;
- **promuovere la filiera corta e la commercializzazione dei prodotti agricoli locali**, favorendo il rapporto diretto tra produttori e cittadini;
- **sviluppare attività di ristorazione e degustazione**, attraverso l'utilizzo e la valorizzazione dei prodotti agroecologici coltivati nei terreni annessi e nelle altre aziende del Parco;
- **sviluppare attività di agricoltura sociale e didattica**, attraverso percorsi e iniziative rivolti a scuole, enti del terzo settore e realtà socio-sanitarie;
- **promuovere attività di animazione e valorizzazione del Parco Agricolo del Basso Isonzo**, attraverso iniziative sociali, educative, culturali e ambientali.

Nel complesso, l'intervento mira a promuovere un modello di **agricoltura urbana innovativa, sostenibile e integrata con il tessuto sociale locale**, capace di creare un luogo di relazione tra il mondo urbano e quello agricolo e, al contempo, di valorizzare le caratteristiche ambientali, paesaggistiche e produttive del Parco.

Il Comune di Padova, nel 2025, ha commissionato e successivamente recepito il **Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica (PFTE)**, che nel 2026 ha ottenuto l'autorizzazione paesaggistica. Tale progetto prevede la ristrutturazione della Casa Bortolami Sud mediante la parziale demolizione delle strutture interne e la successiva ricostruzione, con l'obiettivo di preservare la memoria storica della dimora rurale originaria e, al contempo, adeguarla alle esigenze funzionali, normative ed energetiche contemporanee.



Fotografia 7.9 - Vista aerea dell'area di intervento (Google Earth)



Figura 7.1 - Particolare foglio di mappa 8, Comune di Brusegana, Catasto Austriaco Italiano, 1852 (Catasto storico di Padova e Rovigo).

A seguito delle operazioni di rilievo effettuate, il fabbricato è risultato caratterizzato da un livello di degrado molto avanzato, tale da non consentire un efficace recupero funzionale e strutturale. È stato inoltre accertato che l'immobile non è soggetto a vincolo culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

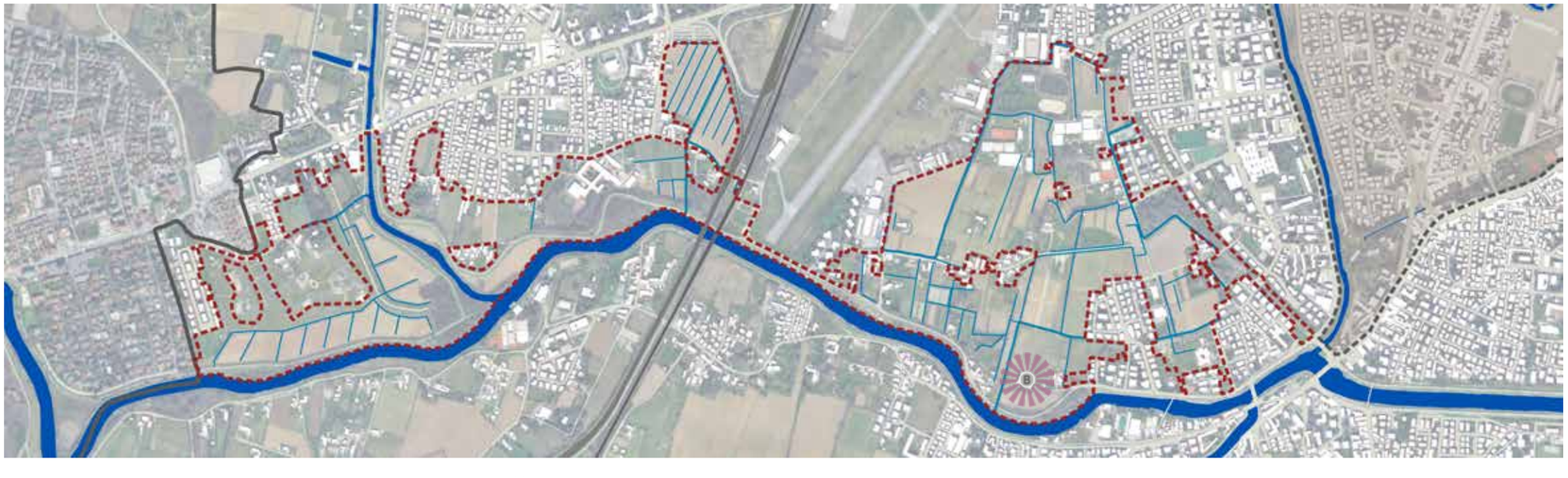
Il nuovo fabbricato è stato progettato ricalcando la planimetria originaria e mantenendo l'impianto tipologico del casale, garantendo così **continuità con il contesto rurale**. Le murature perimetrali verranno conservate come tamponamenti, mentre, per garantire sicurezza e durabilità, sarà realizzato un nuovo telaio portante in acciaio su platea in calcestruzzo armato con vespaio aerato mediante elementi tipo igloo, soluzione che assicura un comportamento strutturale efficiente, la ventilazione del vespaio e la riduzione dei fenomeni di umidità di risalita.



Fotografia 7.10 - Conformazione attuale dell'edificio.



Fotografia 7.11 - Conformazione attuale dell'edificio.



Dal punto di vista volumetrico, l'edificio sarà **sopraelevato di circa 1,50 m**, al fine di adeguare le altezze interne ai requisiti di legge e garantire ambienti salubri e pienamente abitabili. I camini esterni sul prospetto sud verranno mantenuti e sopraelevati, così da assicurare continuità architettonica. Le forometrie saranno riprogettate nel rispetto dei rapporti aeroilluminanti e dotate di serramenti ad alte prestazioni, abbinati a scuri in legno, così da preservare l'estetica tradizionale.

La tettoia crollata sarà ricostruita come una nuova struttura in acciaio e vetro, sorretta da reticolari metallici, introducendo leggerezza e trasparenza in armonico contrasto con la parte storica in muratura e garantendo al contempo una maggiore versatilità d'uso.

Gli interni verranno completamente ripensati per offrire maggiore funzionalità, luminosità e flessibilità d'uso, superando la rigidità del layout originario. Dal punto di vista energetico, le murature saranno rifoderate con sistemi isolanti ad alte prestazioni, mentre i pacchetti di solaio e copertura, quest'ultima ventilata e con struttura lignea, garantiranno comfort termoacustico ed efficienza in linea con i criteri di sostenibilità.

Il **piano terra** è destinato principalmente alle attività di trasformazione, accoglienza e servizio. Comprende un ampio locale cucina, i servizi igienici, un magazzino, un locale tecnico e le sale per la ristorazione e la degustazione, dedicate alla somministrazione e alla valorizzazione dei prodotti agroalimentari locali. Il **primo piano** è destinato alle attività didattiche, amministrative e di supporto alla gestione della struttura e comprende due aule didattiche multifunzionali, un alloggio di servizio, magazzini, uffici e servizi igienici.

In adiacenza al corpo principale è prevista la costruzione di un **nuovo annesso**, in corrispondenza dell'area in cui originariamente erano collocati gli annessi agricoli della dimora. Tali manufatti, a seguito delle condizioni di degrado e della conseguente pericolosità, sono stati demoliti in passato, lasciando libera un'area che verrà ora riqualificata e reintegrata con funzioni coerenti con il nuovo assetto progettuale. Il nuovo annesso è destinato a ospitare gli spazi per la **rimessa di attrezzi e macchinari**, lo **stoccaggio** e la trasformazione dei prodotti, oltre a un'area coperta utilizzabile per la **rivendita** dei prodotti locali.

Sul fronte sarà realizzato un **parcheggio con tettoia fotovoltaica**,

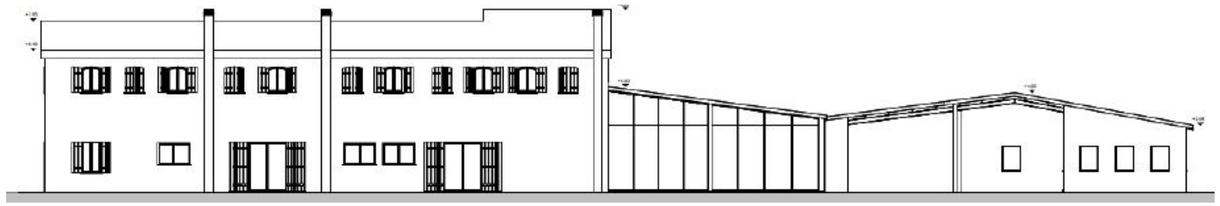


Figura 7.2 - Prospetto Sud stato di progetto.



Figura 7.3 - Fotoinserimento.

mentre sul retro troverà posto un **campo geotermico** per il riscaldamento e il raffrescamento degli ambienti. Gli edifici saranno inoltre rialzati di circa **50 cm rispetto al piano campagna**, in ottemperanza ai vincoli idraulici e al fine di ridurre il rischio di allagamenti.

Elemento centrale della proposta per le sistemazioni esterne è la **massima conservazione delle superfici verdi permeabili**, al fine di mantenere pressoché invariato il deflusso delle acque meteoriche e preservare l'equilibrio idraulico dell'area.

Le sistemazioni esterne sono limitate allo stretto necessario. Nella zona antistante il prospetto sud è prevista la posa di **ghiaino stabilizzato**, che garantisce il transito pedonale e il collegamento con le aree di sosta, mentre un vialetto in calcestruzzo collega direttamente il parcheggio all'ingresso principale. Il ghiaino, oltre a garantire la permeabilità del suolo, risulta coerente con il carattere rurale dell'area e compatibile con il transito dei mezzi agricoli.

È inoltre prevista una **pensilina** multifunzionale a copertura dei posti auto, compresi quelli riservati alle persone con disabilità e quelli dotati di colonnina per la ricarica elettrica, struttura che sarà destinata anche all'installazione di pannelli fotovoltaici.

Per la delimitazione del lotto si prevede il mantenimento delle sistemazioni esistenti, valorizzando principalmente le alberature presenti lungo i lati nord e ovest. Sul lato sud il margine è definito dagli alberi esistenti e dal sentiero pubblico, mentre il lato est, rivolto verso gli orti urbani, rimane maggiormente aperto e ospita gli accessi carrabile e agricolo.

Nel complesso, si prevede la **conservazione della quasi totalità delle alberature esistenti**, con la sola rimozione degli esemplari presenti nell'area antistante il corpo principale, necessaria per esigenze logistiche e funzionali legate alle attività di cantiere.



Figura 7.4 - Planimetria stato di progetto.

7.5 CREAZIONE DELLA COMMUNITY FARM DEL BASSO ISONZO PRESSO CASA BORTOLAMI E TERRENI ADIACENTI



6.5 Biodiversità del campo e del paesaggio | 6.6 Agroforestazione e gestione acque | 6.7 Multifunzionalità | 6.8 Formazione e ricerca partecipata | 6.9 Sostenibilità sociale e diete sostenibili | 6.10 Sostenibilità economica | 6.11 Partecipazione | 6.13 Governance condivisa

La Fattoria di comunità del Basso Isonzo è concepita come una **funzione collaborativa dell'intero sistema-Parco** e non come un'organizzazione già compiutamente definita, coincidente con una singola azienda, con uno specifico edificio o con il soggetto che sarà incaricato della gestione di Casa Bortolami. Essa potrà essere progressivamente costruita come una **rete territoriale** nella quale aziende agricole, soggetti della trasformazione e della distribuzione, istituzioni formative, associazioni, cooperative sociali, enti di ricerca e comunità locale concorrono, secondo le proprie competenze e disponibilità, alla produzione di **benefici condivisi per il Parco**. Tale impostazione è coerente con i principi dell'agroecologia, che attribuiscono un ruolo centrale alla diversificazione, alla condivisione delle conoscenze, alla costruzione di economie circolari e solidali, alla partecipazione e alla governance responsabile delle risorse territoriali (FAO, 2018; Wezel et al., 2020).

La **natura diffusa** della Fattoria di comunità consente di riconoscere che le funzioni necessarie al suo funzionamento non devono essere necessariamente concentrate in un unico luogo. Produzione agricola, sperimentazione, formazione tecnica, trasformazione, vendita, distribuzione, logistica, attività didattiche e agricoltura sociale richiedono infatti superfici, competenze, autorizzazioni e strutture differenti. Il modello reticolare permette di valorizzare le risorse già presenti nel territorio, evitare duplicazioni premature di investimenti e costruire le collaborazioni a partire da attività concrete. La letteratura sulla governance territoriale dei sistemi alimentari evidenzia, del resto, l'importanza di piattaforme multilaterali capaci di mettere in relazione soggetti pubblici, imprese, istituzioni formative e società civile senza annullarne l'autonomia e senza concentrare tutte le funzioni in una sola organizzazione (Berti et al., 2024).

Casa Bortolami e i terreni annessi rappresentano, all'interno di questo sistema, il principale presidio pubblico e uno dei nodi operativi attraverso i quali rendere riconoscibile e sperimentare il modello della Fattoria di comunità. Il recupero dell'edificio e la realizzazione degli **annessi** agricoli e di servizio previsti dalla Scheda 7.4 - Restauro di Casa Bortolami potranno offrire un luogo stabile per l'incontro tra agricoltori, cittadini, istituzioni e soggetti economici del territorio. Casa Bortolami potrà ospitare attività formative, momenti di programmazione, iniziative per la promozione e la vendita dei prodotti locali, eventuali trasformazioni compatibili con gli spazi e con le autorizzazioni disponibili, eventi stagionali e azioni di agricoltura sociale. Il suo ruolo non dovrà tuttavia essere interpretato come quello di sede esclusiva o centro gerarchico della Fattoria di comunità, ma come quello di un nodo capace di mettere in relazione attività, luoghi e competenze distribuiti nel Parco.

Il soggetto che sarà incaricato della gestione di Casa Bortolami dovrà sviluppare una **propria attività agricola**, garantendo la continuità produttiva dei terreni affidati e la sostenibilità economica e organizzativa del progetto. Al tempo stesso, potrà contribuire alla costruzione della rete territoriale, raccogliendo fabbisogni, ospitando incontri, partecipando alla programmazione delle iniziative comuni e collaborando alla promozione delle filiere del Parco. Tale soggetto non assumerà tuttavia automaticamente la rappresentanza o la titolarità esclusiva della Fattoria di comunità. La **distinzione tra la gestione operativa di Casa Bortolami e il coordinamento della rete diffusa** permette di mantenere chiare le responsabilità e di non attribuire a un unico gestore funzioni che dipendono dall'adesione e dalla collaborazione di una pluralità di realtà autonome.

Una prima configurazione della rete potrebbe coinvolgere, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quei soggetti già operanti nel territorio e attivi su specifiche già richiamate nella scheda 7.3 - Valorizzazione e sviluppo delle filiere agroalimentari del Parco. La presenza di realtà con esperienze differenti costituisce infatti una risorsa sulla quale costruire attività complementari, senza presupporre la loro confluenza in un'unica struttura organizzativa.

Esistono realtà che potrebbero offrire un contributo nell'ambito della **produzione agroecologica**, della filiera corta, della relazione diretta tra produttori e abitanti e della sperimentazione di forme di Comunità di Supporto all'Agricoltura. Le pratiche sviluppate da queste realtà potrebbero alimentare la costruzione di panieri territoriali, accordi tra produttori e cittadini, forme di condivisione dei rischi agricoli e iniziative di partecipazione alla cura del territorio. Le esperienze di CSA mostrano infatti potenzialità rilevanti nel rafforzare le relazioni tra produzione, consumo, apprendimento e responsabilità comunitaria, pur richiedendo modelli organizzativi adattati alle condizioni specifiche dei luoghi e dei soggetti coinvolti (Egli et al., 2023).

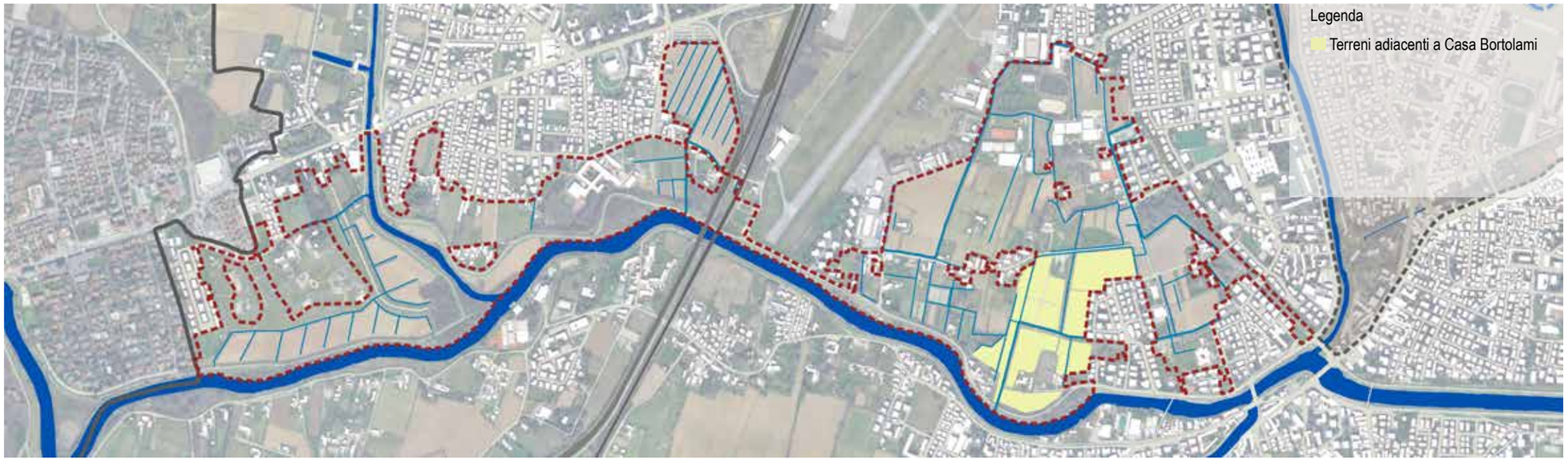
Altri attori potrebbero contribuire allo sviluppo della **filiera cereali–farine–pane** e prodotti da forno, mettendo in relazione la coltivazione dei cereali con la trasformazione, la somministrazione, la cultura del cibo e l'organizzazione di eventi. La loro esperienza può rappresentare un riferimento per mostrare come una produzione agricola possa evolvere verso un ruolo più articolato di attore di filiera, capace di trattenere localmente una parte del valore aggiunto



Fotografia 7.12 - Edificato rurale storico di Casa Bortolami Sud



Fotografia 7.13 - Stato di fatto dell'edificato rurale storico oggetto di recupero all'interno del Masterplan



e di comunicare alla cittadinanza l'origine e le caratteristiche dei prodotti.

Tra le aziende attive nel Parco alcune potrebbero apportare competenze relative all'**allevamento al pascolo**, al benessere animale, alla filiera locale delle produzioni zootecniche, alla relazione educativa con gli animali e alla gestione circolare dei nutrienti. La collaborazione potrebbe comprendere visite tecniche, attività didattiche coordinate, giornate dimostrative e percorsi dedicati alla relazione tra produzioni vegetali, alimentazione animale, fertilità del suolo e qualità del paesaggio. La presenza di un'azienda già attrezzata per le attività zootecniche permetterebbe alla Fattoria di comunità di affrontare questi temi senza concentrare presso Casa Bortolami allevamenti, strutture e responsabilità gestionali non necessariamente compatibili con le superfici e con il progetto di recupero.

L'Istituto "Duca degli Abruzzi" potrebbe svolgere **funzioni trasversali** di formazione, sperimentazione agronomica, assistenza tecnica, monitoraggio e coinvolgimento degli studenti. La disponibilità di un'azienda agraria didattica e di strutture dedicate alle filiere cerealicolo-zootecnica-casearia, vitivinicola, ortofrutticola e florovivaistica rende possibile lo sviluppo di prove, esercitazioni, attività di analisi e percorsi formativi collegati ai bisogni delle aziende del Parco. La collaborazione con l'Istituto potrebbe inoltre favorire il trasferimento delle conoscenze tra generazioni, l'avvicinamento dei giovani alle professioni agricole e la documentazione delle sperimentazioni realizzate.

Le interazioni tra la realtà che si costituirà presso Casa Bortolami e gli altri soggetti potranno assumere forme diverse. Casa Bortolami con la sua corte potrebbe ospitare un **mercato** o comunque un punto periodico di presentazione, distribuzione o vendita coordinata dei prodotti del Parco, mentre la produzione e le trasformazioni specialistiche continuerebbero a essere svolte presso le aziende e le strutture maggiormente attrezzate. Potrebbero essere realizzati calendari comuni di eventi, visite, laboratori e attività formative, nei quali ciascun soggetto approfondisca le proprie competenze specifiche. Una volta ristrutturati, gli spazi multifunzionali di Casa Bortolami potrebbero inoltre essere utilizzati per **incontri tra produttori, trasformatori e acquirenti**, presentazioni di nuovi prodotti, iniziative con GAS e CSA, attività di comunicazione e momenti di confronto con mense, ristoratori e altri operatori territoriali.

La rete potrebbe sostenere anche forme di **collaborazione tecnica e organizzativa tra aziende**. Tra le attività progressivamente sperimentabili rientrano l'accesso coordinato a macchinari e servizi di contoterzismo, la gestione comune di biomasse legnose, residui colturali, sfalci e potature, la produzione o l'approvvigionamento condiviso di compost e ammendanti, la realizzazione di prove agronomiche comparabili e la formazione sulla gestione del suolo, dell'acqua e delle infrastrutture ecologiche. Casa Bortolami potrebbe funzionare come luogo di incontro, raccolta dei fabbisogni e restituzione dei risultati, mentre le prove e le applicazioni sarebbero distribuite nelle aziende del Parco. La Fattoria di comunità assumerebbe così la forma di un **sistema territoriale di apprendimento e innovazione**, nel quale le conoscenze prodotte in un'azienda possono essere condivise e adattate alle condizioni delle altre.

Un ulteriore ambito di collaborazione riguarda la **programmazione delle filiere** agroalimentari. La rete potrebbe favorire la conoscenza reciproca tra produttori, trasformatori e acquirenti, raccogliendo informazioni sulle produzioni disponibili, sulle stagionalità, sui fabbisogni di trasformazione e sulle possibilità di commercializzazione. Potrebbero essere sperimentati accordi riferiti a singole produzioni o campagne agricole, verificando la possibilità di formare lotti comuni, coordinare i programmi colturali, sviluppare prodotti riconoscibili del Parco, utilizzare laboratori già autorizzati e organizzare forme di logistica condivisa. In questa prospettiva, Casa Bortolami potrebbe contribuire alle funzioni di coordinamento, promozione e distribuzione leggera, evitando di concentrare nell'immobile tutte le attività di stoccaggio, trasformazione e vendita.

Anche le **funzioni educative, sociali e culturali** potranno essere organizzate in forma reticolare. Casa Bortolami potrebbe rappresentare uno dei punti di accesso e orientamento, mentre alcune attività specialistiche potrebbero essere svolte presso l'Istituto "Duca degli Abruzzi", la futura fattoria didattica di via Monte Rua o altre aziende interessate. Ciò consentirebbe di costruire percorsi integrati dedicati, ad esempio, alla produzione dei cereali e del pane, alla coltivazione orticola, all'allevamento, alla biodiversità, al ciclo dei nutrienti, al paesaggio e alla trasformazione alimentare. La distribuzione delle attività tra più luoghi permetterebbe di mostrare concretamente la complessità del sistema agroalimentare e di mantenere una relazione diretta con le realtà produttive.

La **governance** della Fattoria di comunità dovrà essere inserita nell'architettura complessiva del Parco, ma potrà essere definita soltanto in modo progressivo, sulla base delle attività effettivamente realizzate e delle relazioni che si riusciranno a consolidare. Nella fase iniziale, il Tavolo del Parco e, in particolare, l'ambito dedicato alla transizione agroecologica e alle filiere potranno rappresentare il luogo nel quale condividere i fabbisogni, individuare le priorità e promuovere le prime collaborazioni. L'Ufficio del Parco potrà garantire il raccordo amministrativo con le diverse azioni del Masterplan, supportando parallelamente gli aspetti tecnici e la costruzione delle relazioni territoriali.

Gli organismi della governance del Parco non dovranno sostituirsi alle responsabilità dei singoli operatori, ma creare le condizioni affinché le iniziative comuni siano coerenti con gli **obiettivi pubblici del Masterplan**, siano organizzate con modalità trasparenti e possano essere valutate nel tempo. Nella fase di avvio, il coordinamento potrà basarsi su programmi annuali, gruppi di lavoro tematici, protocolli di collaborazione e accordi riferiti a specifiche attività. Un primo programma potrebbe individuare una o due filiere pilota, alcune attività formative condivise e uno o più servizi comuni, definendo per ciascuna iniziativa i soggetti coinvolti, le responsabilità operative, le risorse necessarie e i risultati attesi.

Questa modalità consentirebbe di evitare la costituzione prematura di una struttura giuridica complessa e di verificare la reale capacità della rete di collaborare. Il monitoraggio dovrebbe concentrarsi soprattutto sugli effetti prodotti dalla cooperazione: continuità delle collaborazioni, attività realizzate, aziende e soggetti coinvolti, prodotti collocati nelle filiere locali, servizi condivisi attivati, partecipazione alle iniziative formative, biomasse recuperate e opportunità economiche, sociali o occupazionali generate. La valutazione non dovrebbe trasformarsi in una classificazione degli operatori, ma servire a comprendere quali azioni risultino utili, quali debbano essere corrette e quali possano essere consolidate.

Solo dopo una prima fase di sperimentazione sarà possibile valutare l'opportunità di dotare la Fattoria di comunità di una forma organizzativa più stabile. A seconda delle attività sviluppate, **la rete potrà evolvere** verso un accordo permanente, un partenariato, un'associazione, una cooperativa, un contratto di rete o altre forme coerenti con gli obiettivi e con le responsabilità effettivamente assunte. La forma organizzativa dovrà pertanto derivare dall'esperienza concreta e non precederla.

In questa prospettiva, la Fattoria di comunità del Basso Isonzo potrà diventare **una funzione riconoscibile e progressivamente strutturata del Parco**, capace di collegare Casa Bortolami, aziende agricole, istituzioni formative, trasformatori e comunità locale senza annullare l'autonomia dei singoli soggetti. Il suo valore non dipenderà dalla concentrazione delle attività in un unico luogo, ma dalla capacità di generare relazioni durature, sostenere la produzione agricola, accompagnare la transizione agroecologica, sviluppare filiere territoriali e rendere accessibili alla comunità conoscenze, prodotti e servizi connessi alla cura del Parco.



Fotografia 7.14 - Terreni pubblici adiacenti a Casa Bortolami



Fotografia 7.15 - Terreni pubblici adiacenti a Casa Bortolami

7.6 REALIZZAZIONE DI UNA FATTORIA DIDATTICA E CONCESSIONE DEI TERRENI PUBBLICI IN VIA MONTE RUA



6.4 Benessere animale | 6.5 Biodiversità del campo e del paesaggio | 6.6 Agroforestazione e gestione acque | 6.7 Multifunzionalità | 6.8 Formazione e ricerca partecipata | 6.11 Partecipazione

La definizione degli indirizzi per la realizzazione e la gestione di una fattoria didattica agroecologica sui terreni pubblici di via Monte Rua (9,8 ettari di SAU), diventati patrimonio comunale a seguito della recente lottizzazione "Brentella", costituisce uno dei tasselli chiave del Parco. Nell'ambito è stata individuata la superficie per la realizzazione di un fabbricato da destinare a fattoria didattica localizzato a sud-ovest del comparto.

L'intervento dovrà mantenere una chiara centralità agricola e produttiva: la funzione educativa, sociale e di fruizione pubblica si sviluppa a partire dalla conduzione effettiva dei terreni, senza ridurre l'area a uno spazio prevalentemente ricreativo.

La fattoria didattica rappresenta un nodo dimostrativo e formativo della strategia di transizione agroecologica descritta nella Scheda 7.2 - Transizione agroecologica delle aziende agricole del Parco e nel relativo Allegato tecnico. La gestione dovrà pertanto integrare il rispetto delle disposizioni applicabili con un percorso progressivo di diagnosi, pianificazione, assistenza e monitoraggio, calibrato sulle caratteristiche dei suoli, sulla rete idrica, sulle colture e sulla sostenibilità economica. Il progetto dovrà inoltre raccordarsi con la Fattoria di comunità, con le aziende agricole del Parco, con l'Istituto "Duca degli Abruzzi" e con le altre realtà educative, scientifiche e sociali del territorio, evitando sovrapposizioni e favorendo la condivisione di conoscenze, prove e servizi.

Ruolo della fattoria didattica nel sistema-Parco

La fattoria didattica è concepita come un'**azienda agricola aperta alla formazione e alla sperimentazione**, capace di rendere osservabili le pratiche agroecologiche in condizioni reali. Il suo compito non consiste soltanto nell'accogliere visitatori, ma nel produrre, conservare e trasmettere competenze sul suolo, sull'acqua, sulla biodiversità coltivata, sulle rotazioni, sulla difesa integrata e sulla relazione tra agricoltura e paesaggio. La funzione dimostrativa acquista valore quando le prove sono comparabili, documentate e restituite agli agricoltori del Parco, agli studenti e alla cittadinanza.
La collocazione periurbana e la **connessione con i percorsi esistenti** rendono l'area adatta a ospitare attività educative, formazione tecnica, agricoltura sociale e iniziative di conoscenza del paesaggio. Tali attività dovranno essere programmate in modo compatibile con i cicli produttivi, la sicurezza, la tutela delle colture e il lavoro agricolo. La fruizione pubblica sarà quindi organizzata attraverso accessi, orari, percorsi e spazi chiaramente definiti, distinguendo le aree di lavoro da quelle visitabili.

Indirizzi agronomici, ecologici e didattici

Il progetto di gestione dovrà partire da una baseline agronomica e funzionale comprendente caratteristiche e fertilità dei suoli, disponibilità e qualità dell'acqua, localizzazione e risoluzione (quando possibile) di ristagni e deflussi, censimento della vegetazione esistente, mappatura di accessi, infrastrutture, rapporti con le aree residenziali e vincoli applicabili. Sulla base di questa ricognizione sarà predisposto un Piano agricolo pluriennale, aggiornato mediante programmi annuali, che definisca destinazioni colturali, rotazioni, lavorazioni, fertilizzazione, difesa, gestione delle biomasse, interventi paesaggistici, attività didattiche, costi e indicatori.

L'organizzazione degli appezzamenti dovrà **combinare produzione e dimostrazione** senza frammentare eccessivamente le superfici. Le aree più prossime agli insediamenti abitativi o maggiormente sensibili potranno ospitare prati polifiti, fasce ecologiche e colture a ridotta intensità; le superfici più adatte alla coltivazione potranno essere gestite con rotazioni comprendenti cereali, leguminose, orticole, colture miglioratrici, sovesci e specie mellifere. La presenza di orti didattici o parcelle sperimentali sarà proporzionata alla capacità gestionale e non dovrà compromettere la continuità produttiva dell'azienda.

La **fertilità** dovrà essere sostenuta mediante copertura del suolo, rotazioni, restituzione controllata delle biomasse, compost e altri ammendanti conformi, limitando le lavorazioni profonde ai casi agronomicamente giustificati. La **gestione idrica** dovrà coordinare efficienza irrigua, manutenzione della rete scolante e incremento dell'infiltrazione soltanto dove compatibile con i terreni e con il sistema idraulico. Siepi, filari, fossi, fasce tampone, aree mellifere e altri **elementi ecologici** dovranno essere progettati e gestiti come parte della rete del Parco e non come elementi ornamentali isolati (FAO, 2018).



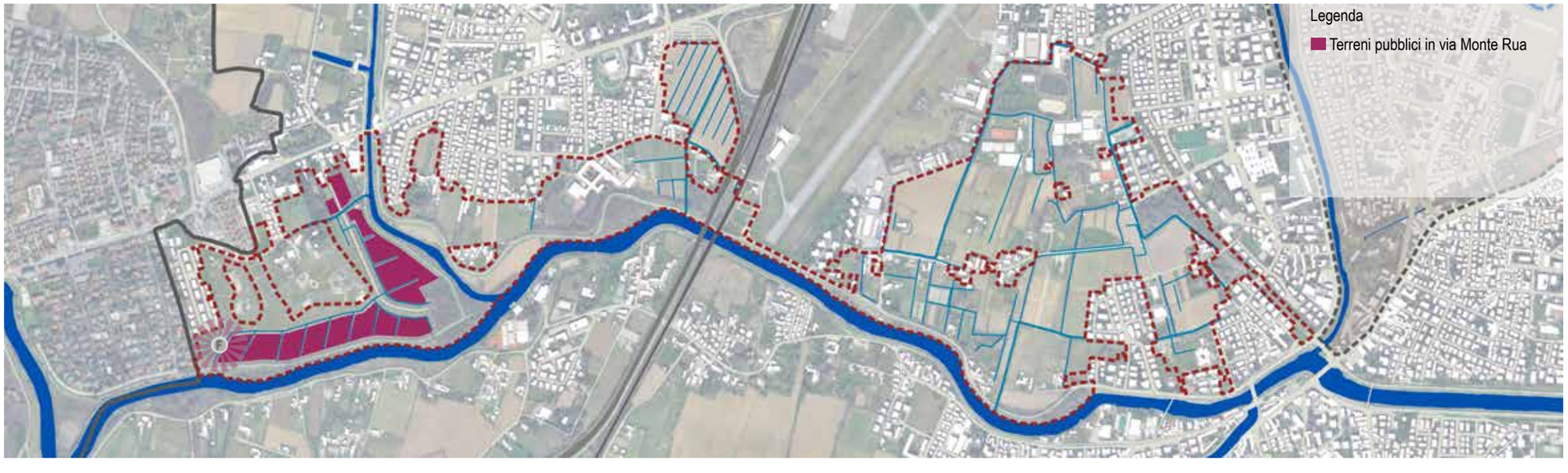
Fotografia 7.16 - Terreni pubblici via Monte Rua



Fotografia 7.17 - Area per la futura fattoria didattica in via Monte Rua



Fotografia 7.18 - Area giochi presente in via Monte Rua



Ambito	Indirizzo progettuale	Risultato atteso e verificabile
Produzione agricola	Piano colturale pluriennale, rotazioni e superfici produttive coerenti con le caratteristiche del sito.	Continuità della conduzione agricola, diversificazione e tracciabilità delle pratiche.
Suolo e acqua	Copertura, sostanza organica, lavorazioni adattate, bilanci nutritivi, irrigazione efficiente e gestione coordinata dei fossi.	Miglioramento documentato della fertilità, riduzione delle perdite e maggiore resilienza
Biodiversità e paesaggio	Prati, siepi, filari, fasce tampone, habitat per impollinatori e connessione con la rete ecologica del Parco.	Incremento e corretta manutenzione degli elementi ecologici e paesaggistici.
Didattica e sperimentazione	Programma annuale collegato alle attività agricole, prove comparabili e collaborazioni con scuola, ricerca e aziende	Attività documentate, risultati restituiti e competenze trasferibili al territorio.
Fruizione e inclusione	Accessi, percorsi, segnaletica e attività sociali compatibili con sicurezza, colture e lavoro agricolo.	Uso pubblico ordinato, accessibile e non conflittuale con la produzione.
Rete del Parco e filiere	Partecipazione all'ambito "Transizione agroecologica e filiera" del Tavolo del Parco, collegamento con Community Farm, filiere, servizi e soggetti territoriali.	Progetti condivisi, giornate dimostrative e utilizzo coordinato di opportunità e risorse.

Tabella 7.1 - Quadro sintetico degli indirizzi progettuali

Programma educativo, sperimentazione e relazioni territoriali

Il soggetto gestore dovrà predisporre ogni anno un programma educativo collegato al calendario agricolo. Le attività potranno riguardare **varie tematiche:** suolo e compostaggio, acqua, biodiversità, colture, alimentazione, filiere e paesaggio. L'utenza principale sarà costituita da scuole, cittadini, agricoltori e operatori. Il programma dovrà specificare destinatari, frequenza, spazi impiegati, responsabilità, misure di sicurezza e modalità di valutazione, evitando un'offerta episodica scollegata dalla gestione aziendale.

Le sperimentazioni potranno essere sviluppate con l'Istituto Agrario, l'università, gli enti di ricerca, le associazioni e le aziende, con priorità per temi utili al Parco Agricolo: coperture e rotazioni nei seminativi, fertilità biologica, gestione delle infestanti, irrigazione, infrastrutture ecologiche, varietà adattate e sistemi agroforestali.

Una collaborazione specifica potrà essere sviluppata con le aziende zootecniche, valorizzando le realtà locali con esperienza nell'allevamento al pascolo, nella relazione educativa con gli animali e nella vendita diretta dei prodotti aziendali. La collaborazione potrebbe prevedere visite tecniche e attività didattiche coordinate tra le aziende, giornate dimostrative sulla gestione del pascolo, sul benessere animale, sulle razze allevate e sul ruolo degli animali nei sistemi agricoli agroecologici. Particolare attenzione potrà essere dedicata al ciclo dei nutrienti, illustrando il passaggio dalla produzione delle biomasse vegetali all'alimentazione animale e dalla corretta gestione delle deiezioni alla produzione di compost e ammendanti utilizzabili nelle coltivazioni. Questa collaborazione potrebbe inoltre contribuire alla costruzione di percorsi educativi dedicati alla filiera zootecnica locale, alla tracciabilità, al consumo consapevole e alla relazione tra modalità di allevamento, qualità del paesaggio e qualità alimentare. Le attività potranno essere organizzate attraverso moduli complementari, svolti in parte sui terreni di via Monte Rua e in parte presso le aziende partner, evitando la duplicazione di strutture e consentendo alla fattoria didattica del Parco di affrontare anche i temi zootecnici senza introdurre necessariamente, fin dalla fase iniziale, un proprio allevamento permanente.

Eventuali attività di apicoltura o zootecnia integrata di piccola scala saranno ammesse soltanto quando proporzionate alle superfici, coerenti con il Piano agricolo e sostenibili sotto il profilo del benessere animale, della sicurezza e della gestione dei nutrienti.

Affidamento, requisiti del progetto di gestione e responsabilità

La concessione dei terreni potrà avvenire attraverso procedure pubbliche coerenti con gli obiettivi del Masterplan, rivolte a soggetti dotati di effettiva capacità agricola, educativa, organizzativa ed economica. Potranno concorrere, secondo quanto sarà definito dagli atti di gara, istituzioni formative, aziende agricole, cooperative, enti del terzo settore o partenariati tra più soggetti. La forma giuridica non dovrà prevalere sulla qualità e sulla sostenibilità del progetto, né sarà sufficiente una proposta esclusivamente didattica priva di una solida conduzione agricola.

Gli scenari possibili a questo riguardo possono essere ricondotti a tre principali alternative:

1. Gestione diretta da parte di un **Istituto Scolastico a vocazione agraria**, soluzione che consentirebbe di valorizzare le attività e le attrezzature già presenti, favorendo al contempo il coinvolgimento attivo degli studenti, che già ricevono una formazione specifica nel settore agrario;
2. Affidamento della gestione a un'altra **realtà agricola presente all'interno del Parco**, soluzione che permetterebbe di valorizzare l'esperienza maturata nel territorio e potrebbe consentire l'utilizzo di strutture e attrezzature già disponibili, limitando la necessità di nuovi interventi.
3. Affidamento della gestione a un **soggetto esterno al Parco**, ipotesi che comporterebbe, con ogni probabilità, la necessità di realizzare una struttura leggera destinata al ricovero delle attrezzature e al supporto delle attività.

Il progetto presentato dovrà comprendere almeno un Piano agricolo pluriennale, un programma didattico, un piano economico e manutentivo, l'organizzazione del personale, la gestione degli accessi e della sicurezza, le collaborazioni territoriali e un sistema di monitoraggio. Dovranno essere chiariti gli investimenti proposti, la proprietà e manutenzione delle attrezzature, il fabbisogno di un eventuale fabbricato di servizio, i tempi di attivazione e le condizioni per il ripristino dei luoghi. Le strutture del nuovo fabbricato dovranno essere limitate a quanto necessario, preferibilmente leggere e reversibili, e saranno comunque subordinate alle verifiche urbanistiche, paesaggistiche, idrauliche e autorizzative.

Gli atti di affidamento potranno tradurre gli indirizzi della presente scheda in requisiti, criteri premiali e obblighi contrattuali verificabili. Tra gli elementi essenziali rientrano: la continuità della produzione agricola, l'adesione al Sistema di transizione agroecologica, la tutela del suolo e delle acque, la manutenzione degli elementi ecologici, l'attuazione del programma educativo, la partecipazione alla governance del Parco e la restituzione annuale dei risultati. La durata della concessione dovrà essere coerente con i cicli agronomici e con gli investimenti effettivamente autorizzati, prevedendo verifiche periodiche, condizioni di revisione e conseguenze proporzionate in caso di inadempienza.

Governance, monitoraggio e connessioni con il Masterplan

La fattoria didattica è inserita nella governance generale del Parco descritta nel Capitolo 8 del Masterplan. Il Comune cura gli atti di concessione e il controllo degli obblighi contrattuali, verificando la coerenza del programma agricolo e didattico con le strategie del Parco e con il percorso di transizione agroecologica. Il Tavolo del Parco favorisce il raccordo tra aziende agricole, scuole, soggetti educativi, associazioni e comunità locale.

L'Ufficio tecnico del Parco segue gli aspetti amministrativi e contrattuali, supporta la costruzione della baseline agronomica, del Piano di transizione e degli indicatori. Il gestore mantiene la piena responsabilità della conduzione agricola, della sicurezza, della manutenzione e dell'adempimento degli impegni previsti dalla concessione.

Il monitoraggio dovrà essere proporzionato e orientato alle decisioni. Il rapporto annuale documenterà almeno superfici e colture, copertura e fertilità del suolo, uso dell'acqua e degli input, stato delle infrastrutture ecologiche, attività didattiche, collaborazioni, risultati economici essenziali e criticità. I dati aziendali sensibili saranno trattati in forma riservata, mentre i risultati aggregati potranno essere utilizzati nelle restituzioni pubbliche e per aggiornare gli indirizzi del Parco.

La Scheda 7.6 è connessa alla transizione agroecologica delle aziende (7.2), alle filiere agroalimentari (7.3), alla Fattoria di comunità (7.5), all'agroforestazione e alla conservazione (7.7 -7.8), alla gestione della risorsa idrica (7.9) e ai servizi educativi (7.13). La fattoria didattica potrà diventare un luogo nel quale la strategia del Parco viene applicata, osservata e comunicata, mantenendo produzione agricola, valore pubblico e apprendimento territoriale.

7.7 ESTENSIONE DELLE AREE AGROFORESTALI



6.1 Riciclo e Circolarità | 6.2 Riduzione degli input | 6.5 Biodiversità del campo e del paesaggio | 6.6 Agroforestazione e gestione acque | 6.7 Multifunzionalità | 6.12 Connettività

Tra le peculiarità del Parco Agricolo spicca la **fitta rete di siepi campestri** lineari che già oggi si estende per oltre 11 km. Questa infrastruttura ecologica va inquadrata come un **modello di agroforestazione** che può supportare il percorso di transizione agroecologica delineato per le aziende del Parco.

L'agroforestazione (agroforestry) o agroselvicoltura è l'insieme dei sistemi agricoli che vedono la coltivazione di **specie arboree e/o arbustive perenni, consociate a seminativi e/o pascoli**, nella stessa unità di superficie. Tali sistemi rappresentano la più comune forma di uso del suolo nei paesi della fascia tropicale ed equatoriale. Nei paesi ad agricoltura intensiva, quali quelli dell'UE, a partire dagli anni '50-'60 dello scorso secolo, la meccanizzazione agricola e la tendenza alla monocoltura hanno determinato una drastica riduzione dei sistemi agroforestali che erano invece la norma in passato (es. seminativi arborati, pascoli arborati, ecc.). Sistemi tradizionali sono ancora presenti in vaste aree dei paesi del Mediterraneo, tra cui l'Italia, soprattutto nelle aree più marginali e meno vocate all'agricoltura intensiva.
Accanto a tali sistemi tradizionali possono essere considerati anche **modelli agroforestali innovativi** che integrano in modo più intensivo e pianificato componenti arboree, arbustive ed erbacee, come i sistemi policolturali a filari (alley cropping), le consociazioni tra colture erbacee - incluse le orticole - e specie arboree da frutto o da legno, e più in generale sistemi misti che combinano produzione agricola, servizi ecosistemici e funzioni paesaggistiche.

L'agroforestazione comporta la possibilità di invertire la semplificazione colturale, che in parte è stata riscontrata anche localmente, e si concretizza in quello che viene oggi definito approccio agricolo "multifunzionale", che identifica realtà imprenditoriali che, accanto all'attività agricola primaria, sviluppano beni e servizi complementari in grado di generare valore economico, ambientale e sociale per la collettività. In questo senso, l'introduzione di sistemi agroforestali diversificati consente di aumentare la resilienza delle aziende agricole ai cambiamenti climatici, migliorare la fertilità del suolo e diversificare le fonti di reddito (es. produzioni legnose, frutticole, foraggere e servizi ecosistemici).

Nel Parco Agricolo l'estensione delle aree agroforestali si può perseguire facilitando le aziende agricole locali nella **realizzazione ex novo** o nella **valorizzazione di siepi campestri esistenti**, così da incrementare la presenza di filari e fasce boscate al fine di aumentare la biodiversità delle aree agricole e costruire una rete articolata di **connessioni ecologiche**, contrastando i fenomeni di frammentazione. L'intervento contribuisce quindi al consolidamento e al potenziamento della rete ecologica a scala di paesaggio, attraverso la strutturazione di corridoi ecologici continui e funzionali, e promuove la creazione e il recupero di ambienti agrari complessi, andando a diversificare e migliorare il paesaggio agrario.

In questo tipo di intervento, la multifunzionalità può leggersi anche in termini di valori paesaggistici e sociali, oltre che ecologici. Tra le fasce arborate è possibile diversificare facilmente le colture (sia in termini qualitativi che temporali) creando quindi un ambiente agricolo cangiante in tutte le stagioni. Inoltre, le fasce arborate fungono da base per l'aumento della biodiversità animale e permettono anche di creare una **fitta rete di percorsi ombreggiati**, utili soprattutto durante la stagione estiva.

Un ulteriore ambito di sviluppo è rappresentato dai **sistemi silvopastorali**, che prevedono l'integrazione tra alberi, pascoli e allevamento. In tali contesti è possibile promuovere forme di pascolo arborato sia con animali da cortile (es. pollame in frutteti o impianti arborati) sia con altre specie (ovini, caprini), favorendo al contempo il controllo della vegetazione, la fertilizzazione naturale dei suoli e il benessere animale grazie alla presenza di ombreggiamento e rifugi naturali.



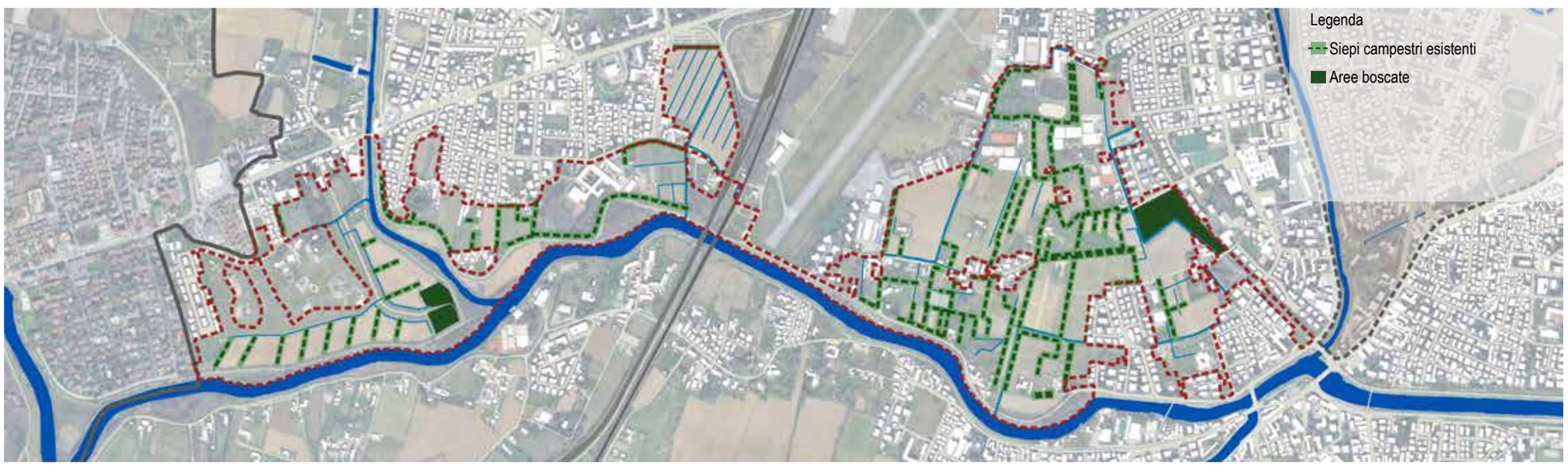
Fotografia 7.19 -Siepe campestre



Fotografia 7.20 - Terreno agricolo comunale circondato da siepe campestre

I percorsi realizzabili nelle fasce a prato che ospitano le piantagioni di alberi da legno o da frutto (anche a seconda che siano o no coincidenti con un percorso) rendono il Parco Agricolo molto permeabile alla percorrenza dei cittadini. Nei casi in cui sia necessario chiudere il passaggio ai visitatori è sufficiente disconnettere tramite aratura la fascia a prato dal bordo del campo.

Al fine di implementare questo tipo di interventi, il Comune potrà fornire **supporto alle aziende agricole locali**, ad esempio prevedendo degli incontri rivolti agli agricoltori (da ricomprendere all'interno della strategia di comunicazione integrata di cui alla



Scheda progettuale 7.1) allo scopo di promuovere le pratiche agroforestali, eseguire una mappatura partecipata delle porzioni di territorio da valorizzare, ripristinare o riqualificare all'interno del Parco e informando sulle opportunità di finanziamento (es. CSR Veneto). Tali azioni potranno includere anche attività dimostrative e pilota dedicate ai sistemi agroforestali innovativi e silvopastorali, al fine di facilitarne la diffusione e l'adattamento alle specificità locali.

Diversificazione delle produzioni agricole

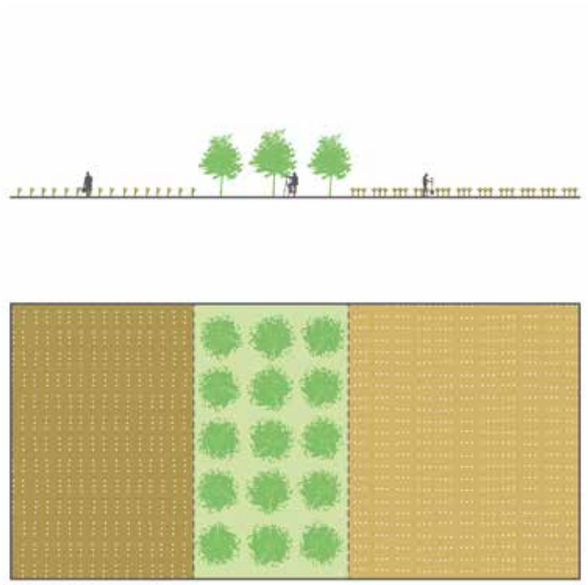


Figura 7.5 - Diversificazione delle produzioni agricole

Obiettivi/Criteri progettuali:

- Diversificazione delle produzioni agricole per garantire la conservazione della biodiversità (agrobiodiversità), la tutela dei suoli, lo sviluppo di ambienti resilienti ai cambiamenti climatici e la diminuzione della vulnerabilità dei sistemi agricoli ai molteplici stress a cui sono continuamente sottoposti;
- Costruzione di una sostenibilità agricola basata su produzioni di qualità con trame agricole complesse di alto valore paesaggistico;
- Recupero di paesaggi agrari storici con incentivo alla produzione agricola di qualità, al recupero di prodotti dimenticati del territorio e alla tutela delle tradizioni agricole, ma anche ricerca per l'innovazione agricola a sostegno della tutela ambientale e al rispetto delle dinamiche naturali degli spazi aperti.

Realizzazione di aree boscate connesse al sistema di siepi campestri e in associazione alle colture agrarie

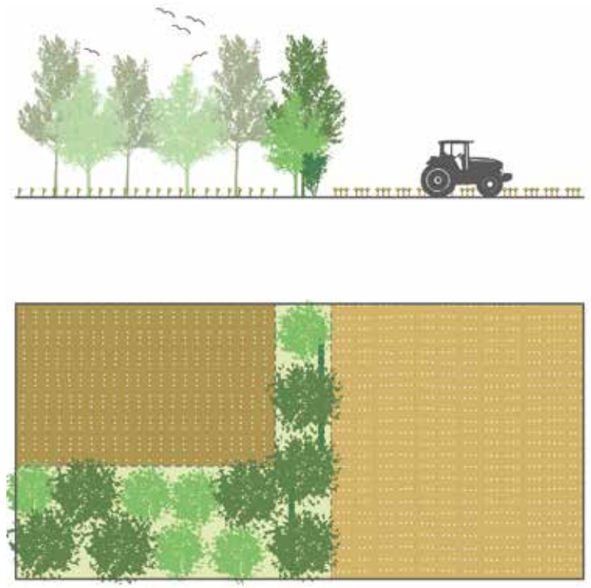


Figura 7.6 - Realizzazione di aree boscate connesse al sistema di siepi campestri e in associazione alle colture agrarie

Obiettivi/Criteri progettuali:

- Rafforzare connessioni eco-paesaggistiche per consolidare un sistema di aree boscate di qualità e di ampio valere ecologico ed ambientale;
- Costruzione di ambienti boscati interconnessi al sistema di siepi campestri, sistemi naturali e parchi pubblici, per il consolidamento delle connessioni ecologiche a scala territoriale;
- Costruire habitat favorevoli all'insediamento di molteplici specie animali e vegetali, per l'implementazione della biodiversità e della qualità ecosistemica;
- Effettuare scelte consapevoli di progettazione privilegiando specie più resistenti ai cambiamenti climatici e più efficienti dal punto di vista di: ombreggiamento, potenziale di assorbimento di inquinanti, minore rischio allergenico e minore costi di manutenzione.

Realizzazione di siepi campestri e creazione di corridoi ecologici

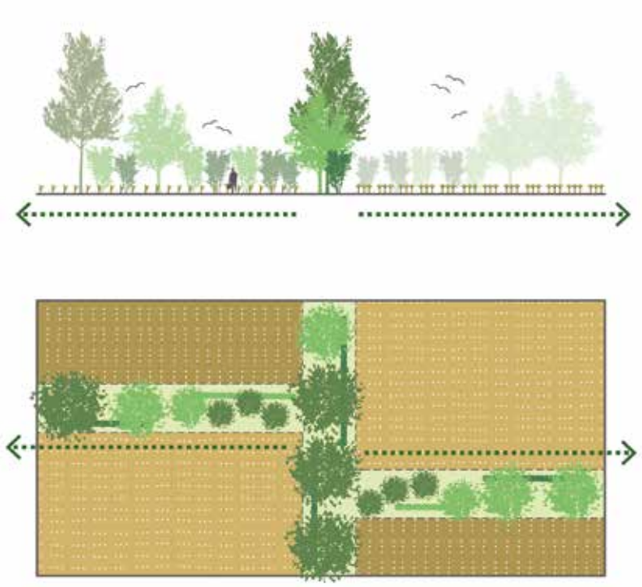


Figura 7.7 - Realizzazione di siepi campestri e creazione di corridoi ecologici

Obiettivi/Criteri progettuali:

- Incremento di siepi, filari, aree boscate e zone umide che possono aumentare il potenziale ecologico delle aree agricole, costruire una maglia complessa di connessioni ecologiche ed evitare la frammentazione ecologica;
- Consolidamento della rete ecologica nel territorio comunale attraverso il potenziamento dei corridoi ecologici;
- Creazione di ambienti naturali e potenziamento della rete di siepi e filari come elementi di corridoio ecologico, anche attraverso il recupero di aree degradate o abbandonate per la costruzione di spazi naturali complessi integrati con il paesaggio.

7.8 INTERVENTI DI CONSERVAZIONE E MIGLIORAMENTO AMBIENTALE



6.1 Riciclo e Circolarità | 6.2 Riduzione degli input | 6.3 Salute del suolo | 6.5 Biodiversità del campo e del paesaggio | 6.6 Agroforestazione e gestione acque | 6.7 Multifunzionalità | 6.8 Formazione e ricerca partecipata | 6.13 Governance condivisa

Il rafforzamento della componente ecologica del Parco Agricolo, con particolare riferimento alla conservazione e all'incremento della biodiversità, può essere perseguito attraverso la realizzazione e il potenziamento di habitat e infrastrutture verdi. Gli interventi proposti mirano a rafforzare la rete ecologica locale, favorendo la connessione tra gli elementi naturali e seminaturali presenti nel territorio agricolo e contribuendo alla diversificazione degli habitat e al miglioramento della qualità ecosistemica.

Tra gli ambiti di maggiore interesse è importante valorizzare le aree naturali e seminaturali già esistenti, come il bosco urbano di via Urbino e l'area boscata di via Monte Rua. Questi ambiti possono beneficiare di **interventi di gestione forestale orientati alla naturalizzazione** e al rafforzamento della funzionalità ecologica, prevedendo, ove necessario, azioni di controllo delle specie esotiche e invasive e favorendo lo sviluppo e la crescita di essenze arboreo-arbustive autoctone.

Altre tipologie di intervento sono riconducibili alle indicazioni contenute nel Quadro di azioni prioritarie (PAF) per Natura 2000 nella Regione Veneto 2021-2027 (DGR n. 82 del 26 gennaio 2021, Allegato A), che individua diverse misure relative all'infrastruttura verde degli agroecosistemi, anche al di là di Natura 2000. Di seguito sono riportate le misure applicabili all'interno del Parco Agricolo.

Realizzazione di aree boscate che, integrate e connesse al sistema delle siepi campestri e alle colture agrarie, sono finalizzate a rafforzare le connessioni eco-paesaggistiche e a consolidare un sistema diffuso di elementi naturali di elevato valore ecologico e ambientale. L'intervento promuove la creazione di ambienti boscati interconnessi con siepi, sistemi naturali e parchi pubblici, contribuendo al potenziamento della rete ecologica a scala territoriale e alla costruzione di habitat idonei all'insediamento di una pluralità di specie animali e vegetali, con conseguente incremento della biodiversità e della qualità ecosistemica. In fase di progettazione sarà fondamentale adottare criteri orientati alla sostenibilità e alla resilienza, privilegiando specie adattate ai cambiamenti climatici e capaci di garantire elevate prestazioni in termini di ombreggiamento, assorbimento degli inquinanti, riduzione del rischio allergenico e contenimento dei costi di gestione e manutenzione.

Creazione di zone umide connesse alla rete idrografica e **potenziamento della vegetazione lungo la rete idrografica minore**, finalizzati al miglioramento della qualità delle acque, alla tutela e valorizzazione degli ecosistemi acquatici e all'attivazione di nuovi processi ecologici. L'intervento prevede la salvaguardia e l'incremento della vegetazione ripariale lungo i canali, al fine di mantenere e diversificare i microhabitat esistenti attraverso la diffusione di specie vegetali in grado di intercettare e ridurre gli inquinanti, in particolare quelli di origine agricola e provenienti dal dilavamento dei suoli.
Tali azioni includono anche interventi di rinaturalizzazione in aree ecologicamente impoverite, con l'obiettivo di favorire la rigenerazione degli habitat e il ritorno della biodiversità.

Interventi a favore dei chirotteri attraverso la realizzazione di una serie di interventi specifici, alcuni dei quali realizzabili anche a basso costo o in assenza di finanziamenti:

- **Installazione di bat box** (casette per pipistrelli): strutture artificiali progettate per offrire rifugio ai pipistrelli. Soprattutto in progetti come parchi agricoli, corridoi ecologici o aree umide, le bat box compensano la scarsità di rifugi naturali e rendono più efficaci le azioni di incremento della biodiversità;
- **Mantenimento delle zone ecotonali** (es. bordure o porzioni di superficie tenute a prato o non coltivate): interventi realizzabili anche tramite il coinvolgimento diretto degli agricoltori, ma che potranno essere implementate da subito nei terreni comunali, inserendo opportune clausole nella concessione;
- **Rilascio di almeno 4-5 alberi/ha morti o deperienti** con cavità e diametro pari o superiore al diametro medio degli alberi presenti nel soprassuolo.

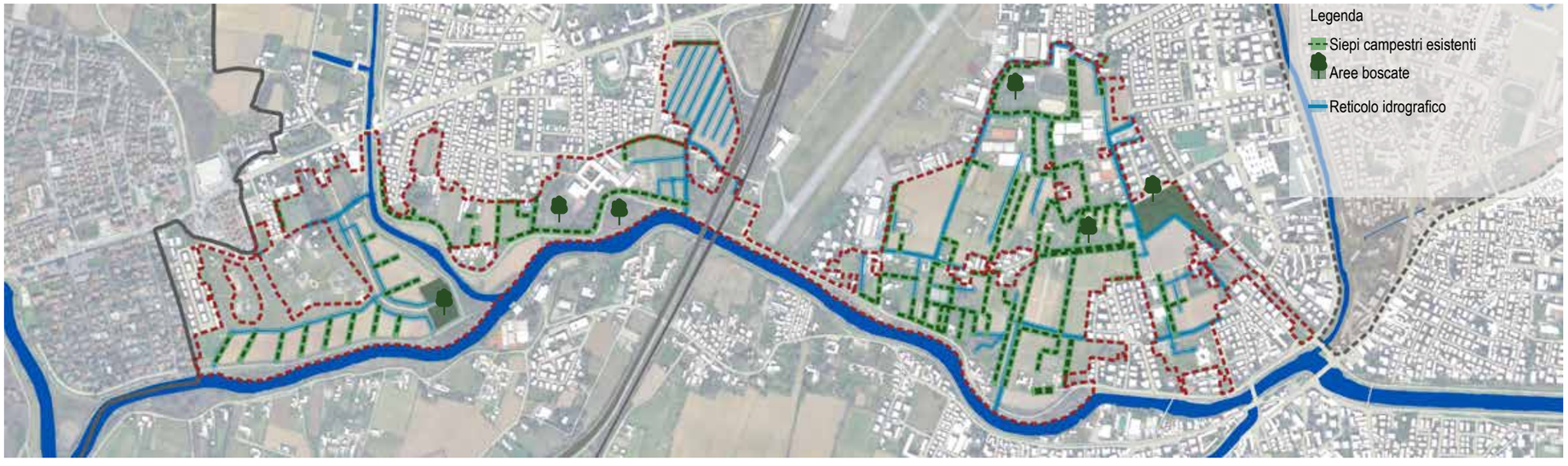
I chirotteri sono predatori molto efficienti: una colonia può consumare grandi quantità di insetti ogni notte, contribuendo alla regolazione biologica degli agroecosistemi anche riducendo o azzerando l'uso di prodotti fitosanitari.



Fotografia 7.21 - Siepi, fosso e altre colture



Fotografia 7.22 - Ricreazione di una siepe campestre vicina ad una già presente fascia ecotonale



7.9 GESTIONE SOSTENIBILE DELLA RISORSA IDRICA



6.1 Riciclo e Circolarità | 6.6 Agroforestazione e gestione acque | 6.7 Multifunzionalità | 6.8 Formazione e ricerca partecipata | 6.13 Governance condivisa

Il territorio del Parco è caratterizzato dalla presenza del fiume Bacchiglione e del canale Brentella, nonché da una fitta rete idrografica minore costituita dal reticolo in gestione al Consorzio di Bonifica Brenta (scolo Bisatto) e al Consorzio di Bonifica Bacchiglione (fosso Duca degli Abruzzi, scolo Brusegana e scolo Boschette), cui si aggiungono scoli e fossati in gestione privata destinati principalmente alla regimazione delle acque meteoriche.

Nell'ambito di questo reticolo, il Consorzio di Bonifica Bacchiglione applica una **gestione naturalistica dei corsi d'acqua** attraverso la "manutenzione gentile parziale", in particolare lungo il Fosso Duca degli Abruzzi, per una lunghezza di 0,50 km, e lo Scolo Boschette, per 1,62 km. Tale modalità esclude gli sfalci rasi e sistematici, prevedendo il mantenimento programmato di una fascia continua di vegetazione palustre al piede della sponda. La presenza della vegetazione contribuisce a proteggere le scarpate dall'erosione, a rallentare il deflusso e a favorire i naturali processi di filtrazione e fitodepurazione delle acque. Lo sfalcio completo viene effettuato esclusivamente in occasione dell'ultimo intervento stagionale, indicativamente tra la fine di agosto e ottobre, con l'obiettivo di salvaguardare i cicli biologici della vegetazione e della fauna e di mantenere la funzionalità dei canali quali corridoi ecologici.

Questa modalità di gestione della vegetazione dovrebbe essere progressivamente estesa, ove tecnicamente possibile, anche agli altri elementi del reticolo idrografico minore, compresi i fossati e i canali in gestione privata. L'obiettivo è promuovere un approccio più omogeneo alla manutenzione del reticolo, limitando gli sfalci rasi e mantenendo, ove compatibile con le esigenze di deflusso e di sicurezza idraulica, fasce di vegetazione in grado di svolgere funzioni ecologiche e di protezione delle sponde.

In aggiunta alla gestione naturalistica della vegetazione e alla creazione di aree umide (cfr. scheda 7.8), si prevede di realizzare ulteriori interventi finalizzati a migliorare la gestione delle risorse idriche superficiali e dei reflui e, più in generale, a rafforzare la qualità ecologica del reticolo idrografico del Parco. Si tratta di interventi complementari tra loro, con caratteristiche differenti: dall'adeguamento delle infrastrutture per il collettamento dei reflui domestici, alla riapertura e rinaturalizzazione dei corsi d'acqua tombinati, fino alla realizzazione di sistemi di fitodepurazione. Nel loro insieme, queste azioni possono contribuire a ridurre le pressioni sul reticolo idrico, migliorare la qualità delle acque e rafforzare la funzionalità ecologica degli ambienti acquatici del Parco.

Ampliamento e adeguamento del sistema fognario locale

La presenza non capillare del sistema fognario comunale può determinare la dispersione nel sottosuolo di una quota dei reflui domestici, con possibili ripercussioni sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee. Diventa quindi prioritario migliorare il collettamento dei reflui domestici, estendendo il sistema fognario alle aree che ne sono ancora sprovviste e adeguando, ove necessario, i dispositivi di depurazione in modo da consentire la gestione del carico aggiuntivo. L'azione consentirebbe di ridurre le pressioni sul sistema idrico e di migliorare la qualità ambientale complessiva del Parco.

Stombinamento delle canalette

Nell'ottica del miglioramento della qualità delle acque e della resilienza del sistema di gestione delle acque meteoriche, uno degli interventi possibili consiste nel riportare alla luce i corsi d'acqua attualmente tombinati, restituendo naturalità al loro corso all'interno del Parco. L'intervento può essere accompagnato dalla rinaturalizzazione delle aree circostanti, che possono assumere una funzione ecotonale rispetto al corpo idrico ripristinato, favorendo la presenza di specie vegetali e animali e contribuendo al rafforzamento della connettività ecologica.



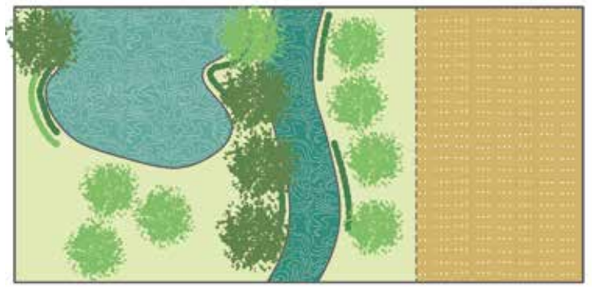


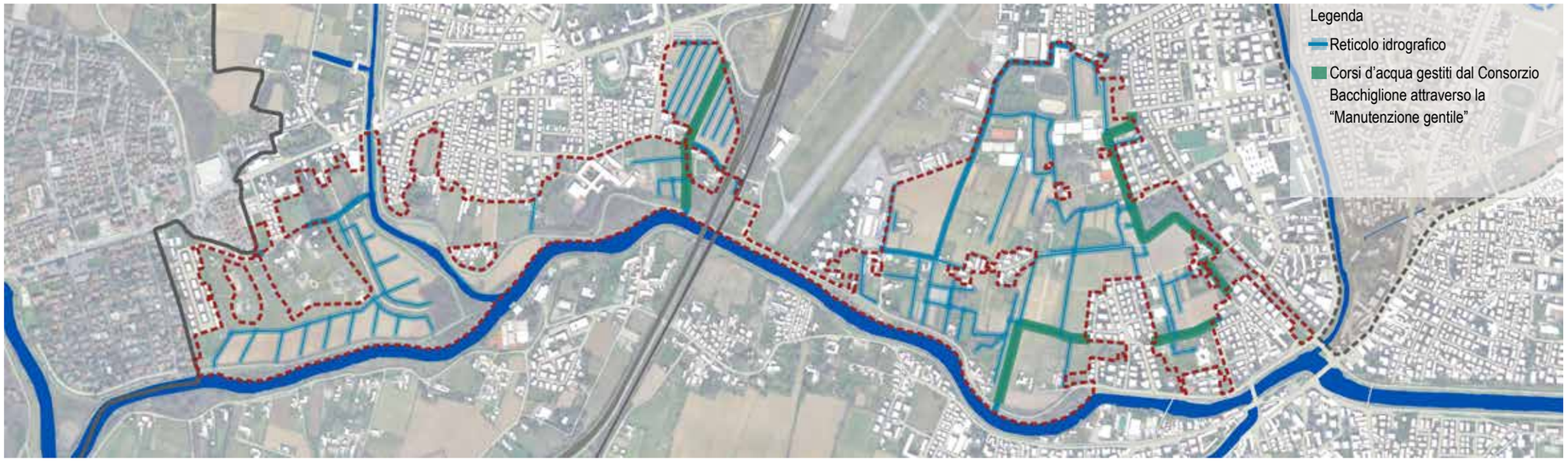
Figura 7.8 - Potenziamento della vegetazione lungo la rete di canalizzazione e creazione di zone umide connesse alla rete idrografica

Fitodepurazione

In relazione alle caratteristiche del territorio, la gestione dei reflui può essere ulteriormente migliorata attraverso la realizzazione di sistemi di fitodepurazione, laddove non sia possibile procedere al completo adeguamento del sistema fognario o come trattamento complementare ai processi di depurazione già garantiti dagli impianti esistenti. L'intervento prevede l'impiego di specie vegetali erbacee, arbustive ed eventualmente arboree idonee e può configurarsi, ove opportunamente progettato, come una zona umida multifunzionale in grado di contribuire sia al trattamento delle acque sia alla creazione di habitat favorevoli alla biodiversità.



Fotografia 7.23 - Fossato utilizzato per l'irrigazione dei campi circostanti



7.10 MIGLIORAMENTO DELLA MOBILITÀ DOLCE (PEDONALE E CICLABILE)/SVILUPPO DI PERCORSI CICLOPEDONALI NEL PARCO E CONNESSIONI CON LE RETI GIÀ ESISTENTI



6.12 Connettività | 6.6 Agroforestazione e gestione acque | 6.7 Multifunzionalità | 6.8 Formazione e ricerca partecipata | 6.10 Sostenibilità economica

La **permeabilità spaziale** costituisce un elemento qualificante del Parco Agricolo e implica la possibilità di attraversare e fruire il territorio secondo direzioni e modalità diverse, compatibilmente con la presenza e le esigenze delle attività agricole. L'obiettivo è rafforzare e rendere più leggibile la rete dei percorsi esistenti, completando i collegamenti oggi frammentati e migliorando le connessioni tra il Parco, i quartieri circostanti e i principali spazi verdi e di interesse pubblico.

Nell'area sono già presenti diversi percorsi e sono inoltre previste **nuove connessioni ciclopedonali** nell'ambito di PUA e accordi pubblico-privati, in particolare lungo l'asse di via Monte Pertica. La definizione della rete futura dovrà pertanto mettere a sistema tali progettualità, verificandone la coerenza con il disegno complessivo del Parco. In questo quadro, non si prevede la realizzazione di percorsi ciclopedonali lungo gli argini, laddove non compatibili con le prescrizioni e le condizioni tecniche definite dagli enti competenti.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata anche alla **valorizzazione dei percorsi campestri esistenti**. Alcuni tracciati individuati come potenziali percorsi di progetto corrispondono infatti a capezzagne e percorsi interpoderali già presenti, che possono assumere una funzione di fruizione pedonale del paesaggio agricolo sfruttando così il sistema del bordocampo e le siepi campestri. La loro eventuale valorizzazione e apertura all'uso pubblico dovrà essere valutata in relazione alla proprietà dei terreni, alle esigenze delle aziende agricole e alle condizioni necessarie per garantire la continuità e la sicurezza della fruizione.

Tra le connessioni da rafforzare rientrano in particolare quelle tra il Giardino degli Ulivi di Gerusalemme, il nuovo parco inclusivo "L'Albero del Tesoro" e il sistema del fiume Bacchiglione, perseguendo una maggiore integrazione tra i diversi elementi del sistema verde e della mobilità lenta.
La rete potrà essere completata da adeguate dotazioni e arredi per la mobilità ciclabile, nonché da una segnaletica coordinata che renda maggiormente riconoscibili gli accessi, i percorsi e i principali luoghi di interesse del Parco.



Fotografia 7.24 - Percorso campestre privato aperto liberamente al pubblico



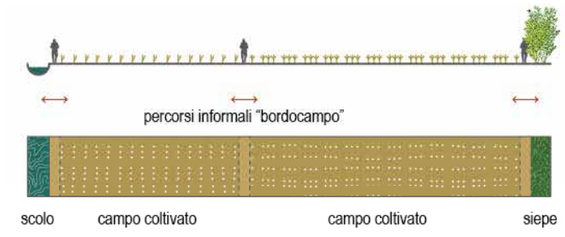
Fotografia 7.26 - Percorso ciclopedonale e nuovi filari



Fotografia 7.27 - Tracciato ciclo-pedonale che si snoda in fregio alla rete idrografica minore



Fotografia 7.25 - Percorso campestre privato aperto liberamente al pubblico



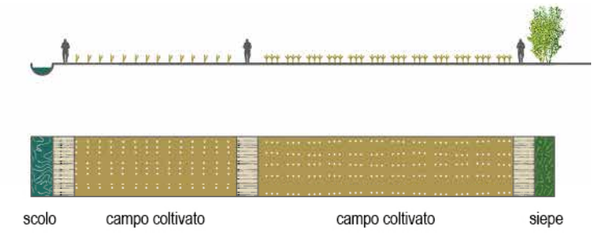
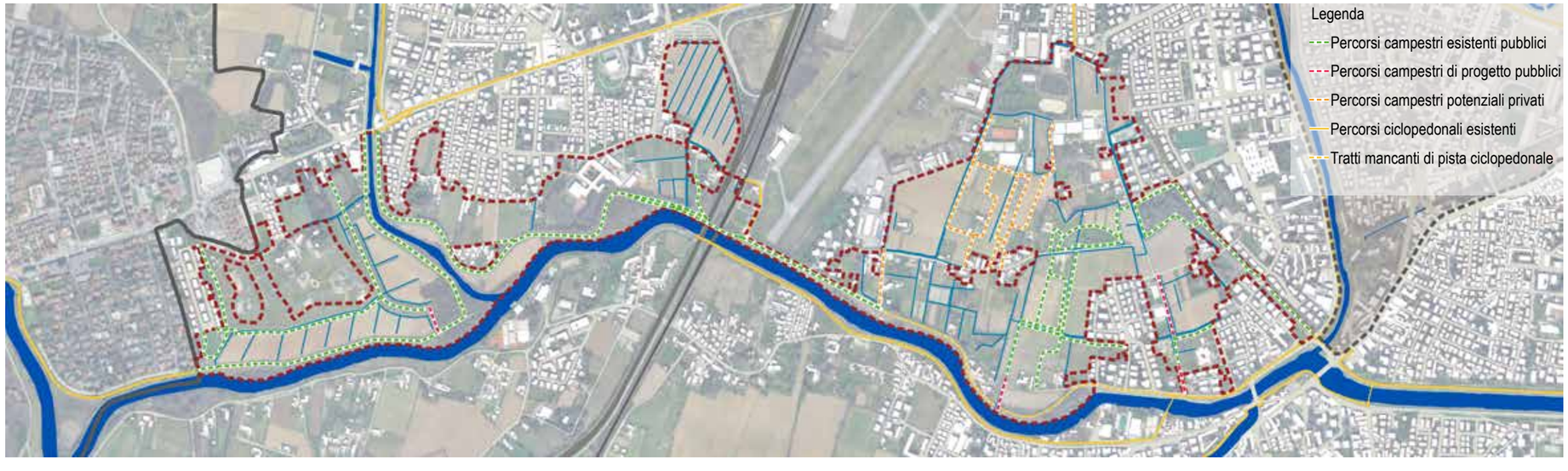


Figure 7.9 - Sezioni tipologica di percorsi "bordocampo"



PERMEABILITÀ | ACCESSIBILITÀ | MULTIFUNZIONALITÀ | PROMOZIONE TERRITORIALE | DIDATTICA | AGROFORESTAZIONE







Figure 7.10 - Esempi di possibili scenari progettuali

Referenze - Arredi per la mobilità ciclabile

Gli **arredi di servizio per la mobilità ciclabile**, collocati in prossimità degli ingressi e lungo i percorsi dedicati, rappresentano un **elemento fondamentale per migliorare la fruizione complessiva del parco e favorirne l'integrazione all'interno delle reti della mobilità sostenibile urbana**.
In particolare, la presenza di portabiciclette in corrispondenza degli accessi principali consente ai visitatori di sostare e parcheggiare le biciclette in modo ordinato e sicuro, evitando il parcheggio improprio lungo i percorsi o nelle aree verdi.













Fotografie 7.28 - Referenze - Arredi per la mobilità ciclabile

7.11 SISTEMA DEGLI ACCESSI, PARCHEGGI E INFOMOBILITÀ



6.12 Connettività | 6.7 Multifunzionalità | 6.8 Formazione e ricerca partecipata | 6.9 Sostenibilità sociale e diete sostenibili | 6.10 Sostenibilità economica | 6.11 Partecipazione

L'accessibilità al Parco dovrà essere organizzata attraverso un **sistema integrato di accessi, percorsi e aree di sosta**, con l'obiettivo di distribuire i flussi di visitatori e favorire modalità di fruizione coerenti con il carattere agricolo e paesaggistico dell'area.

In questo quadro, si propone di valorizzare un sistema di **parcheggi distribuiti attorno al Parco**, costituito in larga parte da aree di sosta già esistenti, tra cui quelle di Sacra Famiglia, via Goito, via Libia, via Urbino, via Isonzo, via Pistoia e gli Orti Urbani. Il sistema potrà essere ulteriormente verificato attraverso un confronto con aree oggi sottoutilizzate, valutandone l'eventuale ruolo nell'organizzazione complessiva dell'accessibilità al Parco.

Alla gestione fisica della sosta potrà essere affiancato un **sistema di infomobilità** finalizzato a rendere più semplice e consapevole l'accesso al Parco. In particolare, potrà essere sviluppato un sistema informativo digitale integrato nell'eventuale APP del Parco, con la mappatura dei parcheggi, dei percorsi e delle principali aree attrezzate e, ove tecnicamente possibile, informazioni aggiornate sulla disponibilità dei posti auto. Tale sistema potrà essere integrato da pannelli a messaggio variabile collocati in corrispondenza degli accessi principali, in grado di fornire indicazioni sulla disponibilità della sosta e orientare i visitatori verso le diverse aree di parcheggio .

L'obiettivo è superare una gestione frammentaria degli accessi e costruire progressivamente un **sistema di orientamento unitario,** nel quale parcheggi, percorsi ciclopedonali, percorsi campestri e principali luoghi di interesse siano leggibili come parti di un'unica rete di fruizione del Parco.



Fotografia 7.29 - Accesso da via Urbino



Fotografia 7.31 - Accesso da via Isonzo verso Casa Bortolami e gli Orti



Fotografia 7.33- Accesso via Monte Cinto



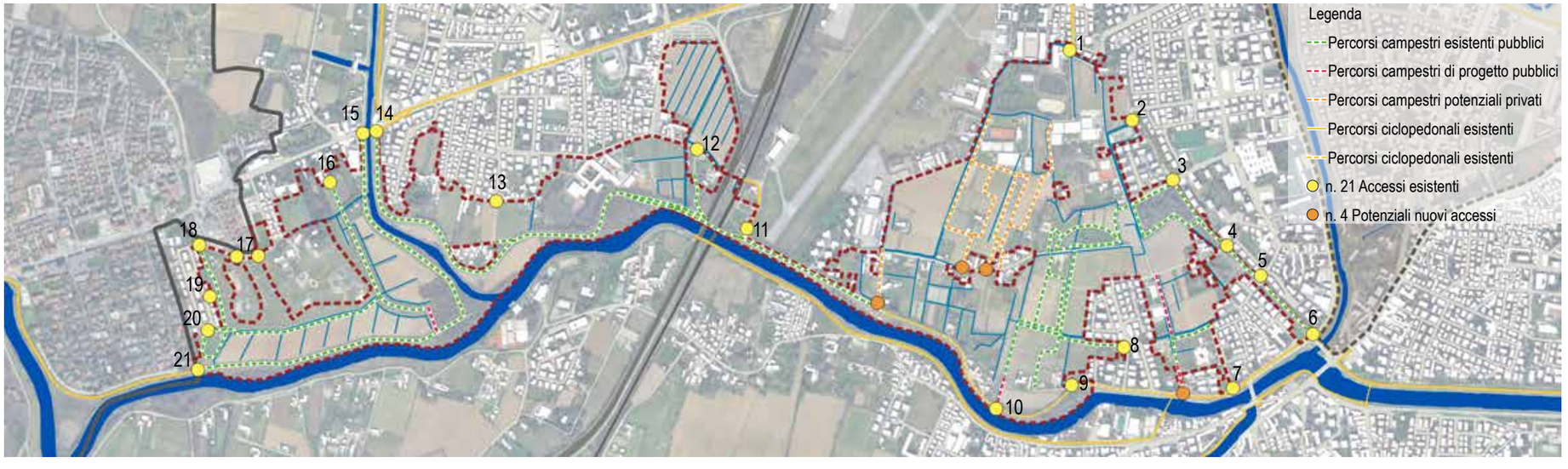
Fotografia 7.30 - Accesso via Monte Rua - Parco



Fotografia 7.32 - Accesso da via Monte Alto



Fotografia 7.34- Accesso da via Napoli (Comune di Selvazzano Dentro)



7.12 SVILUPPO DI UN SISTEMA DI SEGNALETICA E PANNELLI INFORMATIVI E TEMATICI



6.7 Multifunzionalità | 6.8 Formazione e ricerca partecipata | 6.9 Sostenibilità sociale e diete sostenibili | 6.10 Sostenibilità economica | 6.11 Partecipazione | 6.12 Connettività

In piena sinergia con la strategia di comunicazione e l'identità visiva definita come previsto nella Scheda progettuale 7.1, verrà sviluppato un sistema coordinato di cartellonistica, segnaletica e pannelli tematici, finalizzato a migliorare la leggibilità complessiva del Parco e a rendere riconoscibili i diversi ambiti e le principali funzioni presenti al suo interno (rif. Scheda progettuale 7.13). Tali strumenti avranno lo scopo di:

1. Informare rispetto alle funzioni e ai servizi del Parco;
2. Sensibilizzare la comunità locale i fruitori rispetto alla fruizione sostenibile e consapevole dell'area;
3. Educare e divulgare, contribuendo a trasmettere informazioni sul contesto naturale, sugli elementi paesaggistici e sugli aspetti storici o ambientali del Parco;
4. Identificare le porte di accesso al parco.

Informazione (funzioni e servizi)

La segnaletica dovrà evidenziare i tematismi relativi a:

- uso del suolo: superfici agricole, edificato, elementi naturali (corsi d'acqua, boschetti), ecc.;
- sport e tempo libero: dovranno essere mappati i percorsi ciclabili e ciclopedonali del Parco, come anche le strutture sportive e ricreative (altre aree attrezzate o di sosta);
- ricettività: possono essere inseriti sotto questo cappello i luoghi che offrono ristoro e ospitalità ai fruitori, a partire dal Campo dei Girasoli, includendo fattorie didattiche e agriturismi;
- cultura: chiese, musei (Ecomuseo), palazzi storici, altre attrazioni;
- servizi sociali e di comunità: dovranno essere individuate e valorizzate le realtà associative, cooperative e gli altri soggetti attivi nel Parco che svolgono attività di carattere sociale, educativo, inclusivo o di interesse collettivo, contribuendo alla costruzione della rete di servizi e alla multifunzionalità del Parco Agricolo.

Proprio in virtù dell'attuazione del presente Masterplan, che potrà comportare dei cambiamenti nei tematismi rispetto allo scenario attuale, la cartellonistica dovrà essere aggiornata (periodicamente o in seguito a cambiamenti significativi come la creazione di nuove aree o servizi rivolti ai fruitori).

Sensibilizzazione

Vengono di seguito presentate alcune regole o buone prassi che, se osservate, possono contribuire a raggiungere un equilibrio tra la fruizione e la conservazione ecologico-ambientale.
Il sistema di segnaletica costituirà anche uno **strumento di dialogo con la comunità.** I messaggi riportati sui pannelli saranno concepiti con un linguaggio semplice, positivo e inclusivo, volto a favorire la consapevolezza e la corresponsabilità dei visitatori nella cura del patrimonio comune. Le indicazioni e gli esempi riportati di seguito rappresentano una prima proposta di comunicazione orientata a promuovere comportamenti rispettosi dell'ambiente, valorizzando la collaborazione tra cittadini, agricoltori e gestori del Parco piuttosto che un approccio basato su divieti o prescrizioni.
Queste possono costituire la base di una futuro campagna comunicativa sulla modalità di fruizione del Parco:

1. Rispetta l'ambiente in cui sei immerso: lascia piante, fiori e sassi dove si trovano.
2. L'area agricolo-fluviale è habitat di numerose specie animali, sia grandi che piccole: qualora ne avvistassi qualcuna ti preghiamo di non disturbarla.
3. Gli agroecosistemi sono più delicati di quanto si possa pensare. Ti invitiamo a rimanere sui sentieri quando cammini e a utilizzare la bicicletta solo nelle aree in cui è specificamente permesso. Le superfici agricole, anche quando appaiono libere o facilmente attraversabili, costituiscono luoghi di lavoro e ambienti produttivi delicati. Il calpestio può compromettere le coltivazioni, danneggiare il suolo e ridurre la qualità delle produzioni. Per questo motivo ti invitiamo a rispettare i confini dei campi coltivati e a percorrere esclusivamente i sentieri e gli itinerari dedicati alla fruizione pubblica.
4. I fuochi liberi possono rapidamente causare incendi incontrollabili. È consentito accendere fuochi solo nelle aree specificamente attrezzate.
5. L'abbandono dei rifiuti è fonte di inquinamento e degrado ambientale. Se non trovi un cestino, ti invitiamo a portare i tuoi rifiuti con te e smaltirli correttamente a casa.
6. Se porti il tuo cane con te, assicurati di raccogliere le sue deiezioni.
7. Smorza i toni e accendi i sensi. Il parco è tutta un'altra musica… devi solo imparare ad ascoltarla.
8. Il miglior guardiano dell'ambiente sei tu: segnala alle autorità competenti quando qualcosa non va.

Educazione e divulgazione

Parallelamente, saranno realizzati dei pannelli tematici grazie ai quali si potranno approfondire alcuni contenuti per l'**educazione storica-ambientale** del Parco. Il sistema informativo sarà concepito secondo il **principio dell'Ecomuseo diffuso**, trasformando il territorio stesso in uno spazio di interpretazione e apprendimento nel quale i diversi luoghi del Parco raccontano il proprio patrimonio naturale, agricolo, storico e culturale. L'approccio ecomuseale, descritto più approfonditamente nella successiva Scheda progettuale 7.13, consentirà di mettere in relazione i diversi punti di interesse attraverso un sistema coordinato di narrazione e divulgazione.
Tra le tematiche affrontate ci potranno essere:

- Storia e tradizioni;
- Biodiversità - quali specie animali e vegetali abitano il Parco;
- Agricoltura - come sono evolute le pratiche agricole nel tempo, i concetti di "agroecologia" e "multifunzionalità" dell'azienda agricola, pratiche agroecologiche compatibili con un ambiente ad elevata biodiversità;
- Patrimonio culturale diffuso - lettura del paesaggio agrario storico, delle architetture rurali, della rete idraulica, dei percorsi storici e degli altri elementi che contribuiscono all'identità del Parco, secondo l'approccio dell'Ecomuseo diffuso.

Posizionamento dei pannelli: le porte di accesso al Parco

I I punti di accesso rappresentano elementi strategici per la fruizione e la percezione complessiva del Parco. Nell'area sono stati individuati alcuni punti problematici o di bassa qualità, generalmente costituiti da incroci stradali nei quali si incontrano e talvolta si sovrappongono i flussi automobilistici veloci con quelli ciclopedonali più lenti. Queste situazioni possono generare criticità in termini di sicurezza, leggibilità degli spazi e qualità dell'esperienza di accesso al Parco. Tali luoghi, anche in vista di una possibile riorganizzazione del sistema della mobilità, possono tuttavia trasformarsi in snodi strategici per la vita del Parco, assumendo il ruolo di **porte di accesso**: spazi riconoscibili che segnano il passaggio dall'ambiente urbano al paesaggio agrario e naturale. La loro riqualificazione dovrà contribuire a rendere più sicuro, leggibile e graduale questo passaggio, rafforzando l'identità del Parco e migliorando il rapporto tra i quartieri circostanti e il sistema degli spazi aperti. Le porte saranno caratterizzate da un insieme coordinato di elementi di accoglienza e orientamento, tra cui sistemi di segnaletica e cartellonistica, totem informativi dedicati agli itinerari e ai principali punti di interesse, mappe del Parco, portabiciclette, cestini, sedute e altri arredi a supporto della mobilità dolce e della permanenza (per questi ultimi si rimanda alla successiva Scheda progettuale 7.13). Tali dispositivi consentiranno ai visitatori di orientarsi, conoscere i servizi disponibili e scegliere consapevolmente i percorsi più adatti alle diverse modalità di fruizione.

Le porte del Parco assumeranno inoltre una funzione culturale e interpretativa. Esse costituiranno il primo punto di contatto tra il visitatore e il sistema del Parco Agricolo, introducendone i valori, le caratteristiche ambientali e paesaggistiche, le attività agricole, gli eventi e le opportunità di fruizione. In coerenza con l'approccio dell'**Ecomuseo diffuso**, le porte diventeranno luoghi di narrazione del territorio, capaci di orientare il visitatore verso la scoperta dei diversi paesaggi, delle aziende agricole, dei luoghi della memoria e dei servizi presenti nel Parco, rimandando ai successivi punti informativi e ai pannelli tematici distribuiti lungo gli itinerari.
Come già delineato nel Piano del Verde, le porte non dovranno quindi essere concepite come semplici punti di ingresso, ma come luoghi di accoglienza, orientamento e interpretazione, capaci di rafforzare l'identità unitaria del Parco e di renderne immediatamente riconoscibili i valori paesaggistici, agricoli e sociali.

In corrispondenza dei punti di accesso (si veda la carta alla pagina precedente) sarà installata la segnaletica informativa e didattica.

I luoghi identificati per ospitare il sistema di porte del Parco sono:
• 01 Via Libia
• 02 Via Palermo
• 03 Via Urbino
• 04 Via Sondrio
• 05 Via Caserta
• 06 Via Goito
• 07 Via Siena – Fondazione Hollman
• 08 Via Matera
• 09 Via Isonzo – Orti Basso Isonzo, Casa Bortolami
• 10 Via Isonzo
• 11 Via Isonzo – Aeroporto
• 12 Via SS. Fabiano e Sebastiano
• 13 Via Monte Cinto
• 14 Via dei Colli est
• 15 Via dei Colli ovest
• 16 Via dei colli
• 17 Via Monte Cecilia – Urbanizzazione
• 18 Via Monte Rua – Parco
• 19 Via Monte Alto
• 20 Via Monte San Daniele – Parcheggio
• 21 Via Napoli (Comune di Selvazzano Dentro)

Oltre a questi vengono individuati n. 4 potenziali nuovi accessi in corrispondenza di potenziali nuovi tratti di percorsi interni al Parco (si rimanda alla carta presente nel paragrafo 7.11).



Fotografia 7.35 - Esempio di cartellonistica informativa attuale



Fotografia 7.36 - Pannello informativo incentrato sulle strategie di mitigazione dei cambiamenti climatici



Fotografia 7.37 - Esempio di divulgazione sulla biodiversità del parco



Fotografie 7.38 - Referenze - Cartellonistica , segnaletica e pannelli tematici

La valorizzazione dei punti di accesso e dei percorsi può essere perseguita attraverso l'**introduzione di un sistema coordinato di cartellonistica, segnaletica e pannelli tematici**, finalizzato a migliorare la leggibilità complessiva del parco e a rendere riconoscibili i diversi ambiti e le principali funzioni presenti al suo interno. Tali strumenti possono assumere inoltre una **valenza educativa e divulgativa**, contribuendo a trasmettere informazioni sul contesto naturale, sugli elementi paesaggistici e sugli aspetti storici o ambientali del parco.

7.13 SVILUPPO DEL SISTEMA DEI SERVIZI DEL PARCO



6.7 Multifunzionalità | 6.8 Formazione e ricerca partecipata | 6.11 Partecipazione | 6.12 Connettività

Il sistema dei servizi rappresenta uno degli elementi fondamentali per l'attuazione del Parco Agricolo del Basso Isonzo. Coerentemente con i principi della multifunzionalità illustrati nel presente Masterplan, il Parco non è concepito come un insieme di servizi indipendenti, ma come un **sistema integrato** nel quale attività agricole, ricreative, sportive, educative, culturali e sociali si rafforzano reciprocamente, contribuendo alla costruzione di uno spazio pubblico vivo e riconoscibile.

Infatti, molti dei servizi descritti di seguito svolgono contemporaneamente più funzioni: un'azienda agricola può essere anche fattoria didattica e luogo di aggregazione sociale; un percorso ciclopedonale può diventare occasione di educazione ambientale grazie ai pannelli interpretativi; un edificio recuperato può ospitare attività culturali, servizi educativi e iniziative rivolte alla comunità. La classificazione proposta di seguito ha pertanto finalità esclusivamente descrittive, mentre nella gestione del Parco tali funzioni dovranno essere considerate come fortemente interconnesse.

La sfida principale non consiste soltanto nel potenziare i servizi esistenti o nel realizzarne di nuovi, ma nel costruire un vero e proprio sistema, capace di **mettere in relazione le diverse realtà** già presenti all'interno del Parco. Oggi molte strutture, attività e soggetti operano in modo autonomo; il Masterplan propone invece di **sviluppare una rete coordinata**, nella quale la segnaletica, la comunicazione, gli eventi, la mobilità lenta e le progettualità condivise favoriscano sinergie, collaborazioni e una percezione unitaria del Parco Agricolo del Basso Isonzo.

Di seguito vengono elencati gli interventi per migliorare il sistema di servizi del Parco, raggruppati per le diverse funzioni.

Funzione ricreativa

- **Cestini porta-rifiuti**: inserimento di cestini porta-rifiuti per favorire la corretta gestione dei rifiuti e mantenere l'area pulita e decorosa. La presenza di cestini in punti strategici, come gli accessi ai percorsi, incoraggia i visitatori a smaltire correttamente i propri rifiuti fin dall'inizio della passeggiata o dell'attività sportiva, riducendo il rischio di abbandono nell'ambiente. Tale scelta inoltre facilita le operazioni di manutenzione e raccolta dei rifiuti da parte del personale addetto, rendendo la gestione del parco più efficiente e sostenibile.
- **Segnaletica** (già trattata nell'apposita scheda progettuale 7.12)
- **Aree attrezzate/di sosta**: in seguito a una mappatura dell'esistente ed evidenziate eventuali lacune o carenze, saranno realizzate determinate aree di sosta/aree attrezzate, a completamento del quadro esistente, per consentire alla comunità locale e ai fruitori in generale di poter vivere il Parco.

Funzione sportiva e benessere

Il sistema dei servizi sportivi del Parco non si limita alla realizzazione di nuove attrezzature, ma comprende anche la valorizzazione delle numerose strutture già presenti nell'area, che costituiscono un patrimonio importante sotto il profilo ricreativo e della salute. Il Masterplan riconosce tali realtà come parte integrante del sistema dei servizi del Parco, promuovendone una maggiore integrazione con la rete dei percorsi ciclopedonali, con il sistema della comunicazione e con le iniziative culturali e ambientali.

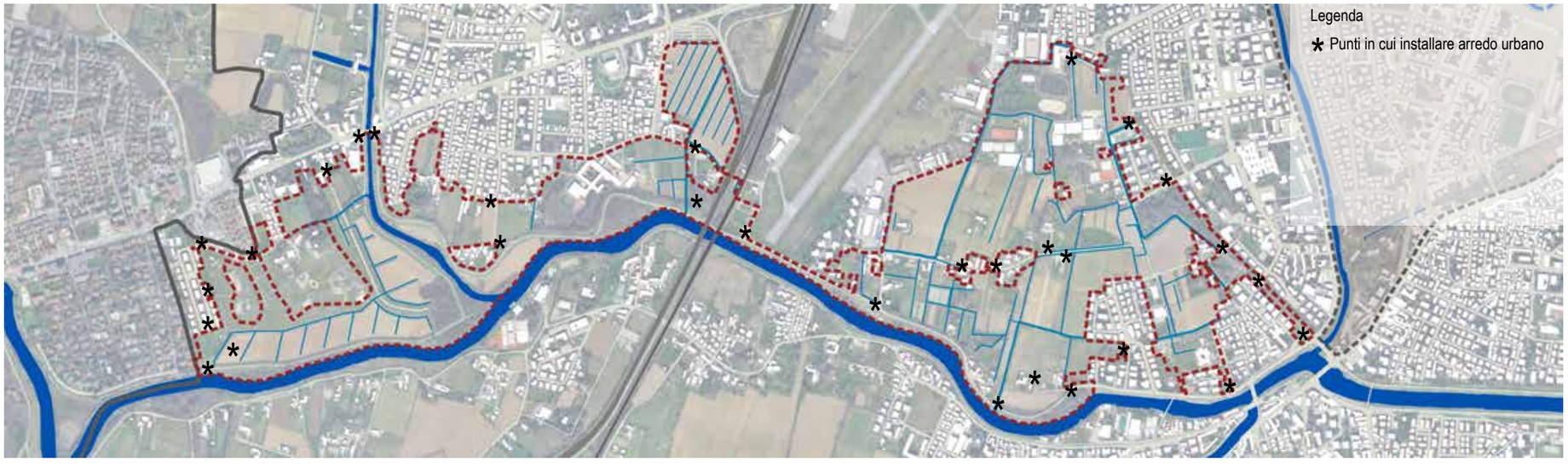
- **Valorizzazione degli impianti sportivi esistenti**: il Parco comprende già numerose strutture dedicate alla pratica sportiva, tra cui impianti per il tennis e il padel, il centro ippico, i campi da basket e altre attrezzature per lo sport all'aria aperta. Sebbene tali realtà abbiano oggi modalità gestionali autonome, esse costituiscono parte integrante dell'offerta del Parco e dovranno essere progressivamente inserite all'interno di un sistema unitario attraverso la rete dei percorsi, la segnaletica, la comunicazione coordinata e la promozione congiunta delle attività sportive, ricreative e ambientali.
- **Arredi per la mobilità ciclabile** (già trattata nella scheda progettuale 7.10).
- **Percorso vita**: la realizzazione di un percorso vita all'interno del parco rappresenta un'opportunità per arricchire l'offerta di attività sportive all'aria aperta e promuovere stili di vita sani, incentivando il movimento e il benessere fisico in un contesto naturale. Lungo alcuni tracciati esistenti o appositamente individuati, è possibile prevedere percorsi sportivi attrezzati, accompagnati da una specifica cartellonistica che illustri gli esercizi da svolgere e le modalità di utilizzo delle diverse postazioni.
- **Piattaforme per attività outdoor**: in aggiunta al percorso vita, le piattaforme per le attività outdoor consentiranno a chi fruisce dell'area di praticare altre attività all'aria aperta, e potranno essere attrezzate ad esempio con strutture fitness (specifiche per i parchi), canestri o reti da pallavolo.
- **Parco inclusivo di via Siena**: il parco inclusivo rappresenta un servizio strategico per garantire l'accessibilità universale agli spazi aperti e promuovere la fruizione del Parco da parte di bambini e bambine, famiglie e persone con differenti abilità. La sua integrazione nella rete dei servizi contribuisce a rafforzare la dimensione inclusiva del Parco Agricolo e a qualificare l'offerta di spazi dedicati al gioco, al benessere e alla socializzazione.

Funzione educativa

La funzione educativa del Parco Agricolo del Basso Isonzo non è intesa come una mera attività accessoria, bensì come una infrastruttura pedagogica permanente. Il Parco si configura come un laboratorio a cielo aperto in cui la conoscenza non viene solo trasmessa, ma co-prodotta attraverso un approccio esperienziale che mette in dialogo il sapere scientifico, la tradizione rurale e le nuove necessità della cittadinanza.

L'offerta educativa si articola attraverso cinque direttrici strategiche e integrate, che trasformano l'area da luogo di fruizione passiva a presidio di consapevolezza agroecologica:

- **Agrinido**: l'agrinido è un servizio educativo per la prima infanzia inserito in un contesto agricolo e rurale, che integra le funzioni del nido tradizionale con attività educative all'aperto e percorsi esperienziali legati alla natura, alla stagionalità e alla vita agricola, promuovendo un approccio pedagogico basato sul contatto diretto con l'ambiente naturale e favorendo lo sviluppo sensoriale, motorio e relazionale attraverso attività come la cura dell'orto, l'osservazione degli agroecosistemi, il contatto con gli animali e i laboratori ambientali. Nel contesto del Basso Isonzo, l'agrinido rappresenta un presidio educativo e sociale



capace di valorizzare il paesaggio agricolo periurbano, rafforzare il rapporto tra comunità e territorio e sostenere modelli di agricoltura sociale e sostenibilità ambientale. La presenza di un agrinido contribuisce inoltre alla multifunzionalità delle aziende agricole, promuovendo servizi di prossimità, inclusione sociale ed educazione ambientale rivolti alle nuove generazioni.

- **Fattoria didattica**: attraverso servizi strutturati, come il doposcuola pomeridiano e i centri estivi ("settimane verdi") incentrati sulla cura e sulla familiarizzazione con gli animali, la Fattoria Lungargine si configura come un'infrastruttura pedagogica e sociale per l'intera comunità locale. In futuro sarà affiancata dalla Fattoria didattica presso l'area di Monte Rua.
- **Ecomuseo**: creazione di un Ecomuseo diffuso del Basso Isonzo per la valorizzazione della memoria agricola storica dell'area con l'obiettivo di evidenziare e comunicare l'importante rapporto di connessione tra paesaggio, agricoltura e comunità locale; l'Ecomuseo non è concepito come una vetrina in cui si possono osservare storia e tradizioni del Basso Isonzo, ma un luogo in cui questa osservazione sia in grado di fornire una direzione futura allo sviluppo del territorio e produrre un cambiamento trasformativo nelle dinamiche gestionali (divulgazione delle pratiche agroecologiche e sensibilizzazione rispetto al patrimonio rurale da conservare). Al tempo stesso, l'Ecomuseo diffuso svolgerà l'importante funzione di promozione culturale e territoriale, supportando la filiera agricola locale e promuovendo i prodotti del territorio.
- **Istituto di Istruzione Superiore "Duca degli Abruzzi"**: la presenza dell'Istituto Agrario costituisce una delle principali risorse educative del territorio. Il Masterplan riconosce il ruolo strategico della scuola nello sviluppo del Parco Agricolo, promuovendo collaborazioni permanenti nell'ambito della formazione, della sperimentazione agroecologica, del monitoraggio ambientale, della divulgazione scientifica e delle attività rivolte alla cittadinanza. Il dialogo tra scuola, aziende agricole, università ed Ecomuseo rappresenta un'opportunità per fare del Parco un laboratorio permanente di innovazione e di educazione ambientale.
- **Installazioni e attività formative per favorire l'incremento della biodiversità** (già trattati nella scheda progettuale 7.8): oltre alla funzione ecologica, tali installazioni possono assumere anche una valenza educativa e divulgativa, sensibilizzando i visitatori sull'importanza della tutela della biodiversità e del ruolo che anche gli spazi verdi urbani possono svolgere nella conservazione della natura. Attraverso progetti di citizen science e laboratori tematici — ad esempio sul monitoraggio della biodiversità o sulle tecniche di compostaggio — i fruitori del parco passano da osservatori a parte attiva nella raccolta di dati e nella cura del territorio. Tale approccio favorisce una "alfabetizzazione ecologica" diffusa, essenziale per la costruzione di una comunità consapevole e corresponsabile.

A supporto di queste direttrici il parco si doterà di Pannelli tematici (già trattati nella scheda progettuale 7.12).

Funzione aggregativa e sociale

Il Parco Agricolo rappresenta non solo un'infrastruttura ecologica e ricreativa, ma anche un importante **presidio sociale**. La presenza di cooperative sociali, associazioni e servizi dedicati all'inclusione costituisce una risorsa distintiva del territorio, che il Masterplan riconosce e intende valorizzare promuovendo una maggiore integrazione tra le attività sociali, quelle agricole, educative e culturali.

L'approccio adottato supera la logica della fruizione passiva del verde: il Parco viene interpretato come un "**ambiente abilitante**". Si tratta di uno spazio in cui la vulnerabilità non è intesa come limite, ma come risorsa per attivare percorsi di coesione sociale, dove la cura della terra diventa strumento di cura delle persone e delle relazioni. In questo contesto, le realtà del Terzo Settore che operano sul territorio del Basso Isonzo diventano partner strategici, attori co-progettatori che traducono i principi di sostenibilità in pratiche quotidiane di welfare e inclusione.
La costruzione del sistema dei servizi dovrà quindi favorire il dialogo tra questi soggetti, rafforzando il ruolo del Parco come luogo di inclusione, partecipazione e benessere per la comunità. L'integrazione operativa di tali realtà all'interno della governance del Parco è essenziale per garantire la tenuta del sistema.
Tra i presidi sociali che caratterizzano l'area, si evidenziano:

- **Anffas Centro Diurno "Il Giardino"**: Rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per l'inclusione di persone con disabilità. La sua presenza nel Parco trasforma l'agricoltura in un'opportunità terapeutica e di crescita. Il coinvolgimento dell'Anffas in laboratori artigianali e collaborazioni attive — come quelle presso il Campo dei Girasoli — dimostra come il Parco possa essere un luogo dove le diversità si incontrano, favorendo lo sviluppo di abilità manuali e relazionali in un ambiente protetto e stimolante.
- **Cooperativa Coislha / t-Essere Alternative Soc. Coop. Soc**.: Queste realtà rappresentano un approccio innovativo nell'ambito dell'inclusione lavorativa e dell'economia sociale. La loro presenza garantisce che la transizione agroecologica del Parco sia anche una transizione occupazionale. Attraverso percorsi di inserimento lavorativo, queste cooperative non solo gestiscono attività produttive, ma tessono reti di prossimità che rendono il Parco uno spazio vitale, presidiato e partecipato, mitigando i rischi di degrado e abbandono.
- **Cooperativa Solaris**: La presenza di Solaris arricchisce l'offerta di servizi di welfare, portando all'interno dell'agroecosistema competenze specifiche nell'ambito della cura e dell'assistenza. La cooperativa agisce come ponte tra le necessità assistenziali del territorio e le opportunità offerte dagli spazi aperti, promuovendo modelli di intervento che superano l'isolamento istituzionale a favore di una presenza diffusa e integrata nel contesto rurale.
- **Ecomuseo**: già descritto nell'ambito della funzione educativa del Parco, l'Ecomuseo diffuso consentirà alla comunità locale (gruppi territoriali e associazioni) di avere accesso ad uno spazio multifunzionale in cui realizzare attività, eventi, laboratori, ecc. Il museo non pensato quindi come luogo "statico" ma "vivo", rispondendo alla necessità di spazi pubblici per l'aggregazione sociale e la divulgazione culturale evidenziata in fase di percorso partecipativo.
- **Campo dei Girasoli**: Esperienza di gestione culturale dell'area, attraverso l'offerta di eventi culturali e sociali e la disposizione di un chiosco bar con offerta di cibo. Il Campo dei Girasoli offre anche esperienze educative e ricreative, attraverso centri estivi e corsi di pet therapy mettendo a disposizione le proprie infrastrutture e favorendo il crearsi di sinergie multisettoriali. Dal 2025, l'area accoglie la seconda sede operativa del "La Città degli Asini", cooperativa sociale specializzata negli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA).
- **Bike Stop**: area verde collocata ai confini del Parco, che offre la possibilità di organizzare eventi promuovendo l'aggregazione sociale, oltre che la presenza di un punto bar, attivo tutto l'anno.
- **Giardino degli Ulivi di Gerusalemme**: area verde considerata un importante luogo di incontro, dove poter organizzare feste di compleanno per i bambini. Nelle stagioni calde, il parco viene inoltre utilizzato per organizzare attività di benessere in natura, tra cui corsi di yoga.







Fotografie 7.39 - Referenze - Aree sosta

L'inserimento di **aree di sosta all'interno del parco e lungo i percorsi principali** rappresenta un elemento importante per **migliorare la qualità della fruizione** e rendere gli spazi verdi più accoglienti e accessibili per tutti i visitatori. La presenza di piccoli luoghi dedicati alla pausa consente infatti di scandire il percorso e di offrire opportunità di permanenza e di contemplazione del paesaggio, favorendo un utilizzo più lento e consapevole del parco.
Tali spazi possono assumere anche una **dimensione di socialità e incontro**, diventando punti informali di relazione e contribuendo a rendere lo **spazio pubblico più vivo e condiviso**.




Fotografie 7.40 - Referenze - Cestini porta-rifiuti

Inserimento di **cestini porta-rifiuti** per favorire la **corretta gestione dei rifiuti e mantenere l'area pulita e decorosa**.
La presenza di cestini in punti strategici, come gli accessi ai percorsi, incoraggia i visitatori a smaltire correttamente i propri rifiuti fin dall'inizio della passeggiata o dell'attività sportiva, riducendo il rischio di abbandono nell'ambiente.
Tale scelta inoltre facilita le **operazioni di manutenzione e raccolta dei rifiuti da parte del personale addetto**, rendendo la gestione del parco più efficiente e sostenibile.



Fotografie 7.41 - Referenze - Cartellonistica didattica e divulgativa

L'introduzione di **cartellonistica didattica e divulgativa** all'interno del parco rappresenta un'importante **opportunità per coinvolgere attivamente i fruitori**. Infatti, attraverso un sistema di **pannelli informativi e dispositivi interattivi**, il parco può diventare non solo uno spazio di svago, ma anche un luogo di scoperta e apprendimento. Un sistema di questo tipo permette quindi di trasformare il parco in una sorta di **percorso educativo diffuso**, capace di accompagnare il visitatore lungo i sentieri e di suggerire nuove modalità di lettura del paesaggio.



Fotografie 7.42 - Referenze - Percorso vita

La realizzazione di **percorsi vita** all'interno del parco rappresenta un'**opportunità per arricchire l'offerta di attività sportive all'aria aperta e promuovere stili di vita sani**, incentivando il movimento e il benessere fisico in un contesto naturale. Lungo alcuni tracciati esistenti o appositamente individuati, è possibile prevedere **percorsi sportivi attrezzati, accompagnati da una specifica cartellonistica che illustri gli esercizi da svolgere e le modalità di utilizzo delle diverse postazioni**.



Fotografie 7.43 - Referenze - Punti di osservazione per la fauna

L'inserimento di **strutture dedicate all'osservazione della fauna** rappresenta un'opportunità per valorizzare il patrimonio naturale del parco e favorire un rapporto più diretto tra i visitatori e l'ambiente. Questi elementi, collocati lungo i percorsi o in punti strategici del parco, permettono di **osservare in modo discreto la presenza di uccelli, insetti e altri piccoli animali**, incentivando un approccio più attento e rispettoso nei confronti della natura. Le strutture possono assumere la forma di **piccoli capanni o punti di osservazione realizzati in legno**, così da integrarsi armoniosamente nel contesto e ridurre l'impatto visivo.

7.14 REALIZZAZIONE DI UN PARCHEGGIO PER IL PARCO



6.6 Agroforestazione e gestione acque | 6.7 Multifunzionalità | 6.9 Sostenibilità sociale e diete sostenibili | 6.10 Sostenibilità economica | 6.11 Partecipazione | 6.12 Connettività

Lungo via Bainsizza, in prossimità del Parco dei Girasoli, è presente uno spazio potenzialmente idoneo ad essere trasformato in un parcheggio-giardino, capace di integrare la funzione di sosta con una forte qualità paesaggistica e ambientale.

L'intervento potrebbe essere impostato secondo criteri di minima impermeabilizzazione del suolo, prevedendo superfici permeabili e naturali come calcestre, sterrato inerbito o terre stabilizzate, in modo da mantenere una continuità con il carattere paesaggistico del parco e favorire l'infiltrazione delle acque meteoriche. L'organizzazione dello spazio potrebbe essere accompagnata dall'inserimento di filari alberati, in grado di generare zone d'ombra e migliorare il comfort microclimatico, con le alberature collocate all'interno di raingarden o aree depresse vegetate che contribuiscano alla gestione sostenibile delle acque piovane.

La configurazione degli stalli potrebbe seguire il principio del *pixel parking*, in cui alcuni posti auto vengono volutamente "saltati" per lasciare spazio ad alberature, aiuole e superfici vegetate. In questo modo gli stalli non risultano rigidamente definiti ma si inseriscono in una trama più naturale e permeabile, capace di alternare spazi di sosta e elementi naturali.

Il concetto alla base della proposta è quello di realizzare un'infrastruttura che non sia percepita come un semplice parcheggio, ma come un'estensione del paesaggio del parco. Anche nei momenti in cui non è occupato dalle automobili, lo spazio mantiene infatti una propria qualità ambientale e percettiva, configurandosi come parte integrante del sistema del verde, grazie alla presenza di alberature, superfici naturali e dispositivi ecologici che contribuiscono alla qualità complessiva dell'area.



Fotografie 7.44_Ortofoto aerea



Fotografia 7.45 - Area a parcheggio in via Bainsizza



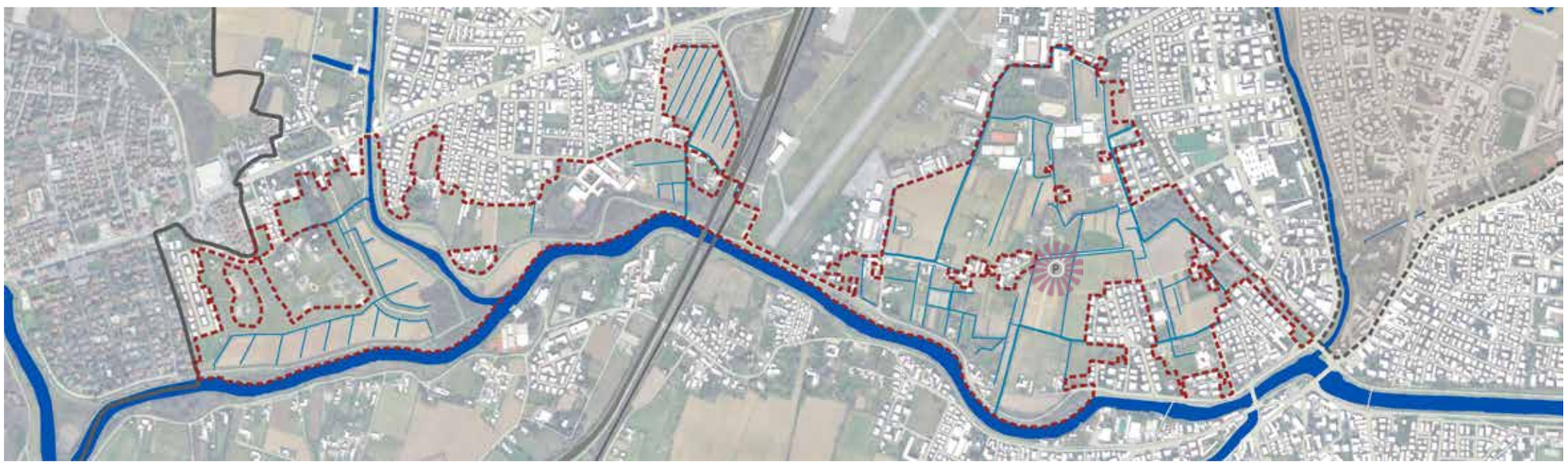
Fotografia 7.47 - Area a parcheggio in via Bainsizza



Fotografia 7.46 - Area a parcheggio in via Bainsizza



Fotografia 7.48 - Area a parcheggio in via Bainsizza



Planimetria generale



Figura 7.11 - Possibile scenario progettuale - Planimetria

Sezione tipologica



Figura 7.12 - Possibile scenario progettuale - Sezione

Referenze progettuali - Materiali e Rain garden



Fotografia 7.49 - Referenze - Calcestre



Fotografia 7.50 - Referenze - Terra stabilizzata



Fotografia 7.51 - Referenze -Sterrato inerbito







Fotografie 7.52 - Esempi di rain garden in aiuole stradali

7.15 LA STRADA PARCO



6.6 Agroforestazione e gestione acque | 6.7 Multifunzionalità | 6.8 Formazione e ricerca partecipata | 6.9 Sostenibilità sociale e diete sostenibili | 6.10 Sostenibilità economica | 6.12 Connettività

L'asse centrale dell'area è rappresentato da via Bainsizza, una strada di quartiere che oggi svolge un ruolo di attraversamento importante ma presenta una sezione della carreggiata insufficiente ad assorbire i flussi sempre più diversificati di mobilità che la interessano.

Per queste ragioni via Bainsizza potrebbe essere riconfigurata come una vera e propria "Strada-Parco", un asse in cui la mobilità lenta – pedonale e ciclabile – diventi l'elemento prevalente, mentre il traffico automobilistico venga ridotto e regolato, ad esempio attraverso un sistema di percorrenza a fasce orarie o altre soluzioni di moderazione del traffico. Un intervento di questo tipo richiederebbe una più ampia revisione della strategia di mobilità dell'area del Basso Isonzo, con l'obiettivo di **riequilibrare le modalità di accesso** e di attraversamento privilegiando forme di spostamento sostenibili e compatibili con il carattere del luogo.

Via Bainsizza non rappresenta soltanto un'infrastruttura di collegamento, ma anche un **corridoio paesaggistico** lungo il quale si susseguono contesti differenti: tratti caratterizzati da paesaggi agricoli aperti, altri in cui emergono componenti più naturali e spazi verdi strutturati. Lungo questo asse si collocano inoltre importanti nodi di accesso e di relazione con il sistema del verde e dei percorsi dell'area (es. il Parco dei Girasoli, Casa Bortolami, il Parco Albero del Tesoro e il Giardino degli Ulivi di Gerusalemme).

Questi luoghi costituiscono punti di connessione fondamentali con il sistema del Parco del Basso Isonzo, oltre che con una rete diffusa di percorsi campestri, ciclopedonali e arginali che attraversano il paesaggio agricolo periurbano. In questa prospettiva via Bainsizza potrebbe assumere il ruolo di **spina dorsale lenta del sistema**, capace di mettere in relazione i diversi ambiti del parco e di accompagnare i fruitori lungo una sequenza di paesaggi, luoghi e accessi, trasformandosi da semplice strada di attraversamento a spazio pubblico lineare di valore paesaggistico, ambientale e sociale. L'obiettivo è pertanto rafforzare la caratterizzazione di via Bainsizza come strada a prevalente funzione locale e di accesso al Parco, attraverso il consolidamento della Zona 30 e una maggiore percezione del limite di velocità da parte degli utenti della strada. A questo scopo potranno essere valutati interventi sulla segnaletica verticale e orizzontale, anche attraverso segnali di maggiore evidenza e adeguatamente ripetuti, nonché ulteriori dispositivi di moderazione della velocità compatibili con le caratteristiche della strada.

La strada potrà così svolgere una funzione di connessione tra i diversi luoghi del Parco senza richiedere una trasformazione radicale della sua configurazione, favorendo una **maggiore sicurezza per pedoni e ciclisti** e una più chiara integrazione dell'asse viario nel paesaggio del Parco.



Fotografie 7.53 - via Bainsizza [Google Maps]



Fotografie 7.54 - via Bainsizza [Google Maps]



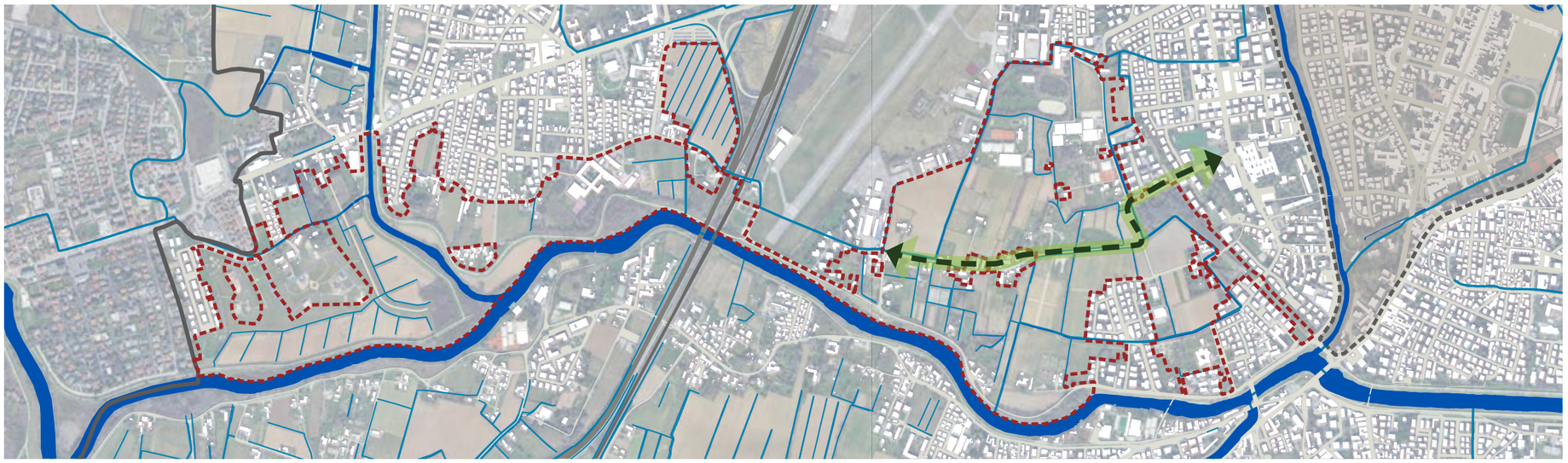
Fotografie 7.55 - via Bainsizza [Google Maps]



Fotografie 7.56 -via Bainsizza [Google Maps]



Fotografie 7.57 - via Bainsizza [Google Maps]



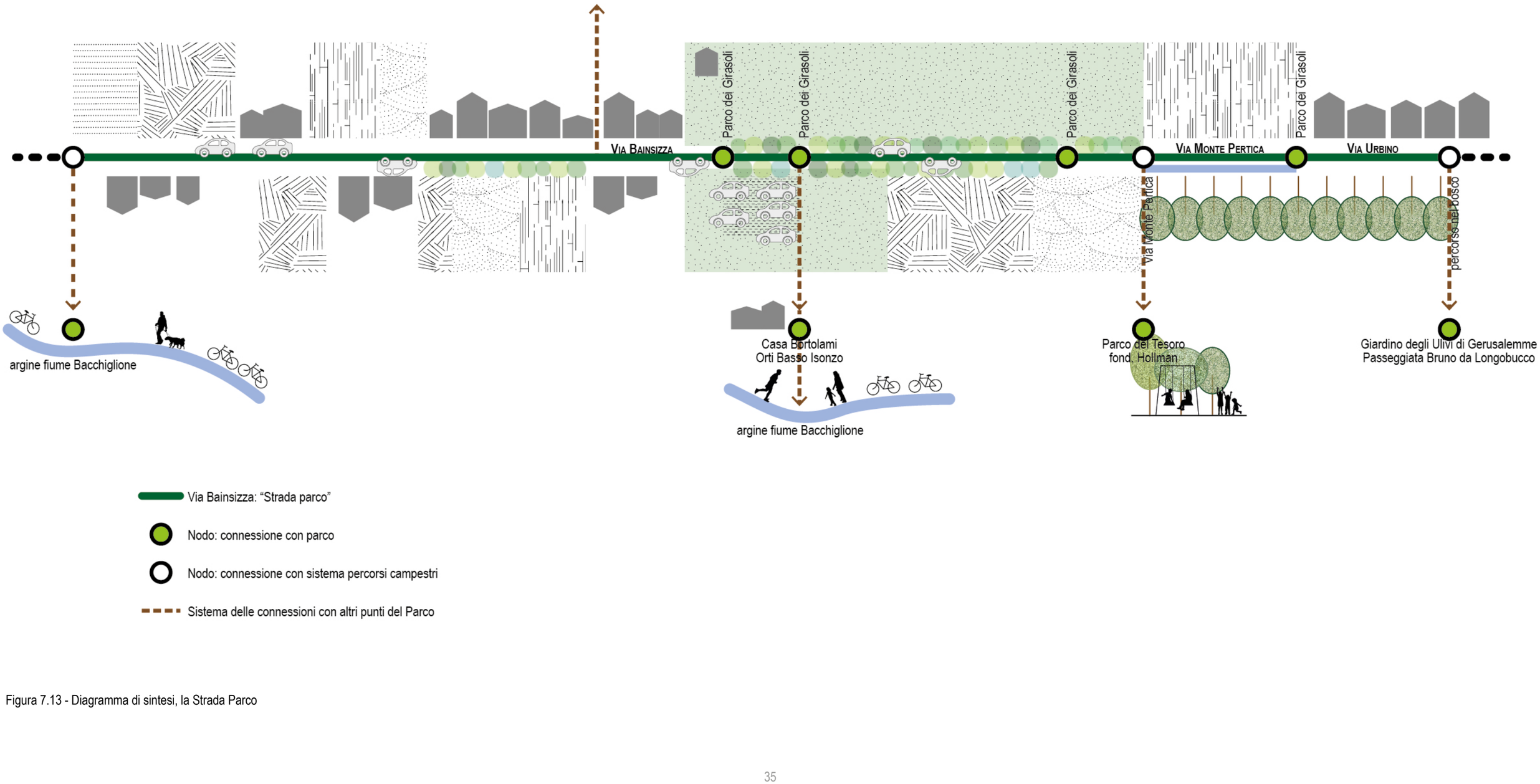


Figura 7.13 - Diagramma di sintesi, la Strada Parco